

Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Padova per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso di L. 200.



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (C.A.P. 35123) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. (049) 20264 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 12895355

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro « grido di dolore ». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

LETTERA APERTA AL MINISTRO VIZZINI

ultimato il periodo di ferie il mese di settembre — come ogni anno — ha portato alla nostra collettività due importanti incontri, quello di Gardone, al Vittoriale degli italiani, per il dovuto omaggio al Comandante Gabriele d'Annunzio ed ai suoi fedelissimi nella ricorrenza dell'anniversario della marcia di Ronchi e quello a Pescara per l'annuale raduno della nostra collettività.

Anche se la commemorazione ufficiale del 67.º anniversario della marcia che portò d'Annunzio ed i suoi Legionari a Fiume era stata inserita nel programma del raduno di quest'anno, la visita al Vittoriale non poteva essere omessa e pertanto si è svolta la domenica antecedente al raduno, anche se con una partecipazione limitata di Legionari, di esuli fiumani e di "amici del Vittoriale". Là, ai piedi delle arche che raccolgono i resti mortali del Poeta Soldato e dei suoi gloriosi compagni, i partecipanti hanno ancora una volta rinnovato il loro impegno di conservare e tramandare il ricordo dell'Impresa che allora fece risplendere il nome della nostra Fiume come un faro luminoso nel mondo.

A Pescara il nostro raduno ha avuto come sempre il più lusinghiero successo sia per numero di partecipanti che per l'entusiasmo di tutti. Per esigenze tecniche siamo costretti a rimandare la cronaca dettagliata delle singole manifestazioni al prossimo numero; per oggi ci limitiamo ad esprimere la nostra soddisfazione per come si sono svolte le varie fasi del programma e a dire un sincero grazie a quanti si sono prodigati per la buona riuscita della manifestazione.

Ricordiamo che con questo Raduno il nostro Libero Comune ha concluso il suo primo ventennio di vita; ora, sotto la guida dei nuovi dirigenti chiamati a reggerne le sorti, inizia un nuovo periodo della sua attività e siamo sicuri che anziani e giovani sapranno fare in modo perché la nostra Fiume, la Fiume italiana, non venga dimenticata, ma resti viva almeno nel cuore dei suoi figli, anche se disseminati per l'Italia e nel mondo.

Certamente al ministro Vizzini, che forse per sua buona sorte ha avuto i natali lungi dal confine, può sembrare inutile preoccuparsi per il riconoscimento della propria identità nazionale e quindi può sembrare impertinente l'esistenza della Lega Nazionale di Trieste.

Senonché le parole con cui il Ministro per gli Affari Regionali ha dichiarato ufficialmente in Parlamento provocatoria e quindi pericolosa l'attività di questo Sodalizio stupiscono perché provengono da persona che ha avuto dal Governo il mandato di redigere una legge che protegga i diritti di una minoranza che, pur raggiungendo appena il 5% della popolazione complessiva e godendo già di larghe concessioni come scuole, teatri, associazioni varie, banche, ecc., pretende, e questo il Ministro lo sa bene, un bilinguismo che la porti ad una situazione di inammissibile privilegio rispetto alla maggioranza. La Lega Nazionale sente quindi più che mai giustificata la sua esistenza se non altro per ribadire al Ministro quale è stato sempre il suo programma, cioè difendere il carattere italiano della cultura triestina, favorendo nel contempo una convivenza che non giunga mai a scontri simili a quelli già purtroppo avvenuti e dovuti al misconoscimento della realtà dei fatti.

Domenica 8 giugno nel ricordare sulle Foibe, divenute monumento di pace, il sacrificio di migliaia di innocenti, colpevoli solo di essere italiani, è stato letto il telegramma con cui per la prima volta lo Stato italiano, attraverso le parole del Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, ha unito il suo cordoglio a quello dei cit-

tadini della Venezia Giulia e, come ogni anno, si è letta la preghiera per le anime dei trucidati dettata dall'allora Vescovo di Trieste, Mons. Antonio Santin. Forse è bene che non solo il ministro Vizzini ma molti italiani ne conoscano almeno un passo.

« Questo calvario, col vertice sprofondato nelle viscere della terra, costituisce una grande cattedra, che indica nella giustizia e nell'amore le vie della pace. In trent'anni due guerre, come due bufere di fuoco, sono passate attraverso queste colline carsiche, hanno seminato la morte tra queste rocce e questi cespugli, hanno riempito cimiteri ed ospedali, hanno anche scatenato qualche volta l'incontrollata violenza, seminatrice di delitti e di odio. Ebbene, Signore, Principe della Pace, concedi a noi la Tua pace, una pace che sia riposo tranquillo e decoroso per i Morti e sia serenità di lavoro e di fede per i Vivi. Fa che gli uomini, spaventati dalle conseguenze terribili del loro odio e attratti dalla soavità del Tuo Vangelo, ritornino, come il figlio prodigo, nella Tua casa per sentirsi e amarsi tutti come figli dello stesso Padre ».

Con questi sentimenti i Triestini chiedono all'Italia di essere riconosciuti come suoi figli accanto agli altri fratelli e di non essere dimenticati.

Trieste, 12 giugno 1986

LA LEGA NAZIONALE DI TRIESTE

Il Presidente

Prof. Dott. Enrico Tagliaferro

PER IL BILINGUISMO A TRIESTE

Il Comitato di coordinamento tra le Organizzazioni degli esuli giuliani e dalmati, dopo avere preso in attento esame il problema del bilinguismo a Trieste, ha pubblicato il seguente comunicato:

Le Associazioni Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, delle Comunità Istriane, Unione degli Istriani, Liberi Comuni di Pola, Fiume, Zara in esilio aderenti al Comitato di Coordinamento,

— interpreti dei sentimenti dei 350 mila esuli dai territori dell'Istria, di Fiume e di Zara, costretti all'esodo dalla violenza nazionalizzatrice jugoslava, ora dispersi nelle varie parti del mondo, con una consistente presenza, però, a Trieste e nelle altre Province del Friuli-Venezia Giulia, ammontante ad oltre 90 mila esuli;

— constatato che all'esame del Parlamento italiano sono state sottoposte varie proposte di legge concernenti la tutela della minoranza slovena in Italia, e che sullo stesso delicato argomento è stata preannunciata la presentazione di un disegno di legge di iniziativa governativa;

— rilevato che l'eventuale adozione di norme di privilegio in favore di cittadini italiani di lingua slovena, ovvero di norme comportanti l'alterazione dell'immagine italiana del Friuli-Venezia Giulia, potrebbero turbare la pacifica convivenza tra minoranza e maggioranza, che è stata raggiunta al confine orientale d'Italia grazie, soprattutto, all'atteggiamento costruttivo assunto dai profughi rappresentati dalle suddette Associazioni;

— con la forma morale che deriva loro dal rappresentare un popolo in esilio che, nonostante la sopraffazione cui è stato oggetto, ha dimostrato con i fatti di voler contribuire ad una proficua convivenza, traendo ispirazione dagli elevati principi enunciati dal motto « Pace con giustizia per una vera amicizia tra i popoli »;

— mettono in risalto la disparità del trattamento riservato alla minoranza slava in Italia, ampiamente tutelata, con quello limitativo e vessatorio riservato alla residua Comunità Italiana in Jugoslavia;

— ricordando che, in base al dettato della Costituzione, il problema della tutela delle minoranze rimane di esclusiva competenza della Repubblica Italiana;

— invitano il Parlamento e il Governo a procedere alla raccolta organica, in un unico testo, della copiosa ma frammentaria vigente normativa di tutela della minoranza slovena e ciò, non solo per razionalizzare e pubblicizzare quanto è stato fatto, bensì precipuamente al fine di consentire di stabilire, previo vigilato censimento, se, nel caso in specie, possono ritenersi già soddisfatti e in quale misura, i postulati protettivi costituzionali.

UN AMBITO SALUTO

In seguito all'invio in omaggio al Presidente della Repubblica on. Francesco Cossiga di una copia dell'Albo dei nostri Caduti è pervenuta al nostro Direttore da parte del Segretario particolare del Presidente la seguente lettera:

« Gentile dottore,

il Signor Presidente ha molto gradito il volume "L'albo dei Caduti di Fiume dal Risor-

gimento all'ultimo conflitto" che tanto gentilmente ha voluto inviargli, che leggerà volentieri nelle pause dagli impegni di lavoro.

Da parte del Presidente Cossiga giungano i più fervidi, cordiali saluti a Lei ed ai membri tutti dell'Associazione "Comune di Fiume in esilio" ».

f.to Cesare Baroli

L'ANNUALE RADUNO DEGLI ESULI FIUMANI, PROGRAMMATO A PESCARA PER I GIORNI 13 E 14 SETTEMBRE, SI E' SVOLTO CON LARGA PARTECIPAZIONE DI CONCITTADINI E CON PIENO SUCCESSO.

PER RAGIONI TECNICHE SIAMO COSTRETTI A RIMANDARE LA PUBBLICAZIONE DELLA CRONACA DETTAGLIATA DELLA MANIFESTAZIONE AL PROSSIMO NUMERO.

IL CONVEGNO DI MILANO

Ha avuto luogo a Milano, il 24 giugno, il preannunciato incontro sul tema «Le istituzioni culturali e la stampa istriana, fiumana e dalmata» con la partecipazione di oltre un centinaio di esponenti delle nostre collettività.

L'incontro — al quale purtroppo non abbiamo potuto essere presenti — è stato aperto dal Senatore Leo Valiani, che ha ricordato alcuni episodi della sua giovinezza vissuta a Fiume; ha fatto seguito il prof. Sergio Cella che ha inquadrato il tema della riunione.

Hanno parlato successivamente gli esponenti delle singole collettività, testimoniando una volontà operativa molto viva, anche se poco collegata e coordinata.

L'interessante riunione si è conclusa con la proiezione di un filmato su Pola e sull'Istria dovuto a Bruno Fonda.

Ci piace cogliere quest'occasione per ricordare le varie testate della stampa degli esuli giuliani e dalmati: a Gorizia esce settimanale «L'arena di Pola», mentre quindicinali sono a Roma «La difesa adriatica» e a Trieste «Voce giuliana», organo dell'Associazione delle comunità istriane; mensili sono la nostra «Voce

di Fiume», lo «Zara», che esce in Ancona, «Isola nostra» a Trieste, mentre bimestrali sono «L'esule» di Milano, il notiziario della «Unione degli istriani» e «La voce di San Giorgio», notiziario degli esuli di Pirano, a Trieste. Trimestrali sono il «Notiziario dignanese», che esce a Padova, «La sveglia», pubblicazione dei capodistriani di Trieste; quadrimestrali il «Notiziario pisinoto», il «Notiziario dei portolani», «Quattro ciacole sotto la losa» dei montonesi, tutti pubblicati a Trieste. Semestrali infine «La strada granda» dei parentini, «Umago viva», editi ambedue a Trieste, e «Comunità chersina», edito a Chioggia. Chiude la lunga serie «Il nostro gallesano», che esce a Fossalta di Portogruaro. Ai predetti vanno aggiunti i vari notiziari ciclostilati (il più diffuso dei quali è «El fogoler» di Cremona) e le riviste «Fiume», edita a Padova, «Rivista dalmatica» a Roma e «Pagine istriane» a Genova.

Dalla semplice elencazione di queste pubblicazioni è facile dedurre la vitalità delle nostre singole collettività, decise tutte a mantenere vivo il ricordo e le tradizioni delle nostre terre.

L'ASSEMBLEA DELLA SOCIETA' DI STUDI FIUMANI

L'Assemblea dei Soci della Società di Studi Fiumani, tenutasi a Roma il 1° giugno, presso la sede dell'Archivio-Museo Storico di Fiume, ha eletto a nuovo Presidente, con votazione unanime, il prof. dott. Luciano MUSCARDIN, in sostituzione del prof. Claudio Schwarzenberg, che aveva chiesto di essere sollevato dall'incarico per impegni professionali.

Le altre cariche sociali sono state così suddivise: Vice Presidente prof.ssa M. Clara CASTELLI, Vice Presidente Aggiunto dr. Amleto BALLARINI, Curatore dr. Andrea PETRICH, Tesoriere prof. Ettore DE FRANCHI, Segretaria dott.ssa Patrizia HANSEN, membri del Consiglio: prof. Odino GRUBESSI, gen. ing. Vasco LUCCI, prof. Guglielmo SALOTTI. A presiedere il Collegio Sindacale composto dal sig. Ferruccio GABRIEU-STG, dal rag. Massimo GUSTINCICH e dal dr. Francesco POLI, è stato designato il cav. uff. Giovanni GUSTINCICH. Il gr. uff. Giuseppe SCHIAVELLI è stato chiamato a presiedere il Comitato di Redazione.

Così articolato, il Direttivo della Società si accinge a un intenso periodo di attività su due linee di indirizzo programmatico ben preciso: la ricerca scientifica, con il conseguente riordino e con l'adeguato potenziamento dell'Archivio-Museo, l'attività divulgativa tesa allo scopo di diffondere la cultura fiumana sollecitando soprattutto i giovani a una partecipazione attiva e consapevole.

Sorto quasi come sacrario per rendere testimonianza pe-

renne alla città Olocausta che nella scelta dell'esodo consacrò la propria secolare italianità, l'Archivio-Museo apre ora le sue porte a tutti coloro che in Italia e all'Estero vogliono conoscere e far conoscere la storia e la cultura di una città perduta.

L'afflusso di nuovi soci alla vigilia dell'assemblea, l'inserimento di giovanili energie e l'indiscusso prestigio della nuova Presidenza costituiscono le valide premesse d'un proficuo lavoro che si augura lo Stato italiano possa recepire dando all'istituzione l'auspicato riconoscimento di Società di Storia Patria.

DUE AMBITI RICONOSCIMENTI

Il Ministero dei beni culturali, preso atto dell'attività svolta dalla nostra rivista FIUME per conservare e tramandare le tradizioni storiche e culturali della nostra città, ha assegnato alla Direzione della rivista stessa un premio di Lire 3.000.000.

Il significativo riconoscimento, a parte l'entità della somma, viene a premiare l'attività di quanti si dedicano a mantenere in vita questa vecchia gloriosa rivista, testimonianza concreta dell'italianità della nostra terra.

* * *

Un altro riconoscimento è pervenuto recentemente al nostro Libero Comune dalla Presidenza della Cassa di risparmio di Padova e Rovigo, la quale, preso atto dell'attività che il Comune va svolgendo, ha erogato in suo favore un contributo di 1 milione.

IL XXXV RADUNO DELLA SEZIONE FIUME DEL C.A.I.

Nei giorni 28 e 29 giugno ha avuto luogo a Borca di Cadore il 35° Raduno annuale della Sezione FIUME del CAI, con la partecipazione di oltre un centinaio di soci.

In concomitanza col raduno si è svolta l'Assemblea annuale della Sezione. La riunione è stata aperta dal Presidente ing. Aldo Innocente, che ha portato il saluto ai presenti in particolare ai graditi ospiti, tra i quali: l'ing. Giacomo Priotto, già Presidente Generale del CAI, e signora, l'ing. Guido Chiarego, Vice-Presidente Generale del CAI, e signora, l'avv. Vittorio Trentini, già Presidente Nazionale dell'ANA, e signora, l'avv. Camillo Berti, l'avv. Arturo Dalmartello, Presidente onorario della Sezione, Santo Ambrosetti e diversi soci della XXX Ottobre di Trieste e dell'Alpina Giulie.



Innocente ha letto quindi le adesioni pervenute, tra le quali quella dell'ing. Leonardo Bramanti, Presidente Generale del C.A.I., impossibilitato ad essere presente e che si è fatto rappresentare dall'ing. Chiarego, del Consigliere Nazionale avv. Franco Carcerieri, del Sindaco del nostro Libero Comune Oscarre Fabietti, di Alberto Botta, Segretario Nazionale del CAI, e di alcuni Soci.

Dopo un minuto di raccoglimento in memoria dei Soci scomparsi nell'ultimo anno, Innocente ha proposto l'elezione a Presidente dell'Assemblea dell'ing. Priotto, il quale ha dimostrato sempre una partico-

LA SOLITA RAI-TV

Non è la prima volta — e probabilmente, purtroppo, non sarà l'ultima — che ci dobbiamo lamentare per come la nostra RAI-TV rievoca la storia della nostra Fiume quelle poche volte che si ricorda di noi. Segnaliamo oggi l'ultimo episodio che ci ha ancora una volta dolorosamente colpito. Si tratta questa volta della rubrica «Cara Italia» di Radio 1 che va in onda tra le 15 e le 16, condotta da tale Giulio Salierno e da Chiara Barbarossa; nella trasmissione del giorno 9 luglio detto signor Salierno non ha esitato, parlando dell'impresa dannunziana, di definirla una «farsa eroica».

Ovviamente tale fatto ha provocato la reazione di quanti conoscono la storia della nostra Fiume e sanno bene che l'impresa dannunziana — conclusasi con il tragico Natale di sangue — fu tutt'altro che una

larsensibilità verso la nostra Sezione e che, oltre ad essere stato presente a tutte le manifestazioni del Centenario, ha anche appoggiato la diffusione dell'Agenda della Montagna.

All'ing. Priotto Innocente, a nome della Sezione, ha offerto quale omaggio-ricordo: una scultura in legno di Giorgio Benedetti, rappresentante uno scalatore, la tessera di Socio onorario della Sezione ed un artistico quadro in ceramica bassanese riprodotto la copertina dell'Agenda della Montagna e raffigurante il nostro Rifugio «Città di Fiume» con sullo sfondo il Pelmo.

L'ing. Priotto ha ringraziato dicendo di gradire particolarmente la tessera di Socio della nostra Sezione, che ha sempre ammirato per gli alti ideali che l'animano e che sono, oltre alla passione per la montagna, l'amore per l'Italia e per le tradizioni del suo passato, che augura siano trasmesse ai giovani, oggi presenti in buon numero.

Patria, di italianità, di valori ideali dell'alpinismo, sembrerebbe oggi un assurdo dopo quanto si vede e si legge. Non è così, basta parlarne per avere l'adesione di 9 persone su 10 e questo non solo in seno della nostra Sezione ma in tutta la grande famiglia nazionale del C.A.I.

E' intervenuto quindi l'avv. Trentini per ringraziare il Presidente Innocente ed i componenti il Consiglio direttivo, dicendosi lieto di essere socio aggregato e assicurando che la Sezione può considerare i Soci aggregati quali veri amici.

Messa ai voti la relazione morale è stata approvata alla unanimità, come pure sono approvati i bilanci, consuntivo e preventivo, letti dal Presidente del Collegio Sindacale dott. Alessandro Andreanelli.

Innocente poi ha offerto a titolo di riconoscimento per la preziosa, disinteressata opera svolta a quanti hanno portato a termine le varie iniziative del Centenario una copia del distintivo del Club Alpino Fiumano abbinato al distintivo del C.A.I.

Si è passati quindi all'argomento Raduno dell'anno venturo e in proposito sono state fatte varie proposte; la scelta è caduta infine su Cogne anche perché in quella zona sorge un bivacco intestato ai concittadini fratelli Leonessa, caduti sulla montagna ed ai quali va quindi rivolto un mesto doveroso omaggio.

Dopo la consegna dei distintivi d'onore ai Soci venticinquennali l'Assemblea è stata chiusa con brevi parole di saluto dall'ing. Priotto.

E' seguita la cena servita nel ristorante dell'Albergo, tra lunghe chiacchierate protrattesi fino a tarda notte.

Domenica nell'elegante chiesa del Villaggio Turistico il Cappellano della Sezione Padre Tamburini ha concelebrato con il concittadino don Romeo Vio la Santa Messa. All'omelia i celebranti hanno esaltato ancora i sentimenti religiosi ed i nobili ideali che animano i soci della Sezione, rivolgendosi a tutti la loro benedizione.

E' seguito il pranzo sociale, dopodiché i radunisti hanno iniziato le partenze congedandosi con l'arrivederci l'anno venturo.

Cosulich

farsa; tra questi il concittadino Luigi Salvi, Consigliere del nostro Libero Comune, il quale ha scritto una lettera di ferma protesta alla Direzione della RAI nella sua qualità di fiumano e di figlio di un Legionario.

AL SACRARIO DI MONTE ZURRONE

E' stata celebrata, domenica 29 giugno, al Sacrario di Monte Zurrone, a Roccaraso d'Abruzzo, la XXVI Giornata del ricordo in onore dei Caduti senza croce.

Nella massa dei partecipanti convenuti da tutta Italia vi era una larga rappresentanza di nostri esuli i quali, oltre che partecipare alla manifesta-

zione generale, hanno voluto rendere particolare omaggio ai cippi eretti in ricordo dei nostri morti e contrassegnati dagli stemmi delle nostre città.

La S. Messa è stata officiata dall'Arcivescovo Ordinario Militare S.E. Mons. G. Bonicelli, alla quale sono poi seguiti i discorsi ufficiali.

La A.N.V.G.D. era rappresentata dal Consigliere Nazionale dott. Mario Stelli, il nostro Libero Comune dal Delegato Franco Devescovi.

Il dott. Cattalini desidera ringraziare gli amici ed i concittadini che gli hanno scritto o telefonato nel non breve periodo nel quale è stato ricoverato in ospedale.

IL GIUBILEO SACERDOTALE DI MONS. RUSSI

Domenica 6 luglio Mons. Arsenio Russi ha festeggiato, nella bella Pieve di Pugnano, sede attuale della sua parrocchia, il giubileo della sua ordinazione sacerdotale. Alla presenza di numerosi suoi fedeli anche della precedente parrocchia di S. Giuliano Terme, ove fu parroco per 20 anni, ha officiato la S. Messa solenne assistito da numerosi sacerdoti di vicine parrocchie. Ha cantato la corale di Calci.

Era presente l'Arcivescovo di Pisa ed un folto gruppo di esuli giuliano-dalmati giunti da Pisa, Lucca e Firenze. Il Libe-

ro Comune di Fiume in esilio era rappresentato dal Consigliere col. Giorgio Stalzer giunto espressamente da Padova.

Dopo gli interventi di due giovani, che hanno espresso al Monsignore la riconoscenza dei fedeli per la sua opera sacerdotale, e del Presidente del Comitato di Pisa dell'A.N.V.G.D. col. Leopoldo Bari, che ha offerto in dono al festeggiato la opera di Caprin «Istria Nobilissima», don Slavich con sentite parole ha fatto un rapido excursus sulla missione sacerdotale di Mons. Russi da quando nel 1936 venne ordinato sacerdote fino alla attuale cura delle anime di Pugnano, evidenziando l'affetto e la stima che egli ha sempre suscitato nei fedeli e particolarmente

tra i giovani la cui cura, nei tempi oscuri dell'occupazione slava di Fiume, gli costò oltre cinque anni di lavori forzati accettati con santa rassegnazione e superati con la continua preghiera. Il successivo intervento dell'Arcivescovo di Pisa è stato particolarmente felice ed ha suscitato commozione nei presenti che gremivano la chiesa.

Numerosi i telegrammi di felicitazione ed auguri giunti da ogni parte tra i quali quello del Santo Padre.

La cerimonia è stata successivamente coronata da un simposio con la partecipazione dei parenti ed amici che in vari modi hanno voluto attestare il loro affetto verso il festeggiato.

L. B.

RICORDI DI UN VECCHIO FIUMANO - SI RITORNA SEMPRE A FIUME ...

Non tutti i miei ricordi del passato sono lieti, pur avendo vissuto la mia fanciullezza e giovinezza a Fiume, nella mia città, ricca e laboriosa almeno in quel periodo.

Venne poi la Grande Guerra 1915-1918 ed anche Fiume risentì gli effetti del conflitto. Scarsissimi i principali generi alimentari. Io rimasi l'unico uomo in famiglia (uomo per modo di dire, avevo 14 anni) e doveti preoccuparmi di come aiutare le tre donne della famiglia, mia madre e le due sorelle.

Il pane, una grossa pagnotta, arrivava, per interessamento di mio padre lontano, quasi regolarmente, per pacco postale, dalla campagna. Pane casalingo, cotto al forno rustico, un po' stantio ma abbastanza gustoso. Si doveva poi pensare al companatico, strutto, lardo, burro ed uova.

Mi ricordo che spesso con il sacco sulle spalle, ripieno di indumenti da scambiare con i contadini per avere le cibarie di cui avevamo bisogno, viaggiavo in precario equilibrio sul predellino del treno locale, stracarico di passeggeri, sulla linea Fiume-Zagabria, il quale per fortuna viaggiava a velocità ridotta.

I contadini croati non si fidavano della nostra moneta e richiedevano indumenti in buono stato in cambio della loro merce. Fortunatamente tornavo a casa quasi sempre con la preda conquistata e così la nostra famiglia non dovette mai patire la fame.

Mio padre era dislocato a centinaia di chilometri di distanza da noi, in fondo alla Transilvania, incaricato dalla Organizzazione statale di procurare il grano necessario alla popolazione che era veramente affamata. Il grano venne requisito dalle allora vittoriose truppe germaniche nel territorio della Bessarabia, in Rumenia, quella volta ricca di raccolti di cereali e mio padre, per conto della Monarchia Austro-Ungarica, alleata ma che i Prussiani trattavano con una certa alterigia e disprezzo, dovette lottare per assicurarsi una parte di tale raccolto.

Egli dovette rimanere per molti mesi sul confine rumeno, tra Brasso (ora Brassov e già Kronstadt sotto la Transilvania ungherese) e Sinaia. Non gli fu facile trattare con il Comando germanico, in quanto

anche la popolazione in Germania era ridotta in quegli anni alla fame. Qualche cosa comunque riuscì a raggranellare.

Finita la guerra, ritornando a Fiume mio padre si trovò inattivo, impossibilitato a riprendere i suoi commerci di cereali e ad importare con le navi il grano dall'estero e da oltreoceano (come in passato dall'Argentina) data l'assoluta paralisi del porto della nostra città.

Così, per sopravvivere, dovette trasferirsi a Trieste dove egli, quale esperto del ramo, fu incaricato dall'Organizzazione creatasi a tale scopo, di acquistare, sempre dalla Rumenia, l'eccesso di grano che questo paese largamente produceva. Per parecchi mesi dovette fermarsi nel Delta danubiano, a Braila e Galatz. La nostra famiglia intanto si era sistemata a Trieste in Via della Geppa, non lontano dal porto.

Io continuai i miei studi di Medicina a Bologna, facendo la spola tra le due città e, contemporaneamente, ebbi il modo di frequentare gli ospedali, molto bene attrezzati, di Trieste. Durante le mie vacanze trovai modo di lavorare nel reparto infettivi dell'Ospedale della Maddalena dove il Primario dott. Lorenzutti (eravamo in due, studenti volentieri) ci insegnò i segreti della batteriologia ed immunologia, discipline alle quali mi dedicai in seguito, dopo la laurea.

Nelle ore libere mi tuffavo dagli scogli di Barcola nel mare allora limpido e pulito del meraviglioso Golfo di Trieste. Ancora da studente, mentre mi trovavo a metà degli studi, mi recai per desiderio di mio padre a Vienna dove fui ospitato, quale allievo interno, nel vasto ospedale per malattie infettive Franz Josef. Qui rimasi circa un anno e poi tornai a Bologna per sostenere tutti gli esami rimasti arretrati e tutto andò liscio, senza intoppi.

Ritornammo a Fiume.

Il porto era sempre inattivo ed i risparmi, piuttosto cospicui, che mio padre aveva potuto fare a Trieste, scemarono rapidamente.

Si trovò nella necessità di recarsi nel Banato, già ungherese ed assegnato dopo la guerra al nuovo Stato denominato

Jugoslavia, regione ricchissima di grano, per l'acquisto, in quella grande riserva di terra fertile, di una quantità di cereali. Mentre stava appunto preparandosi per tale viaggio venne assalito da un grave attacco renale e trasportato di urgenza all'Ospedale di Fiume dove io avevo passato da giovane medico ben due anni intensi di attività, prima di concorrere al mio posto definitivo a Padova. Dovevo proprio allora occupare in tale città il mio posto di lavoro e mio padre non volle che io lo abbandonassi, appena nominato.

Un presentimento mi costrinse però a prendere il treno, due giorni dopo l'intervento che mio padre aveva subito all'Ospedale di Fiume. Arrivato di primo mattino alla stazione di Fiume appresi la notizia luttuosa della fine di mio padre.

Oggi ritorno ogni anno a visitare la modesta tomba al Cimitero di Cosala. Mio padre riposa sotto la rossa terra tra i cipressi, mentre mia madre è sepolta all'Isola di S. Michele a Venezia.

Per un po' pensai di riunire i miei genitori in un unico sepolcro a Venezia, ma poi ne fui dissuaso ricordando quanto mio padre era legato alla nostra tormentata città.

Qui, a Fiume egli passò la fanciullezza, qui studiò con grande passione, qui visse i suoi anni migliori quando nel nostro porto in piena fiorente attività vedeva arrivare le sue navi cariche di ogni bene. E qui si creò una famiglia. Qui crebbero i suoi figli ed egli ebbe la stima dei suoi amici, oggi tutti scomparsi ed in gran parte anche loro giacenti sotto la terra argillosa del Camposanto di Cosala.

Un vecchio fiumano

IN MEMORIA DEI NOSTRI MORTI

Il Cippo Carsico inaugurato a Firenze

Abbiamo già dato notizia a suo tempo dell'inaugurazione avvenuta lo scorso 13 aprile al cimitero di Trespiano a Firenze di un cippo carsico a ricordo dei nostri morti. Sul cippo una targa bronzea recante la scritta: «Questa pietra del Carso ricordi martiri, caduti ed esuli delle terre giuliano-dalmate ieri e sempre italiane».

Siamo lieti di poter riprodurre oggi sulle nostre colonne una foto gentilmente inviataci dal concittadino Antonio Maidich che mette in giusta evidenza la bellezza dell'opera.

LE MEDAGLIE D'ARGENTO AL VALOR MILITARE: GIOVANNI SUSSAIN

Le medaglie d'argento al valor militare di nostri concittadini, che io mi sono proposto di ricordare, si riferiscono ovviamente non ai soli combattenti dell'ultima guerra, ma anche a coloro che si guadagnarono tale riconoscimento sui campi della guerra del 1915-1918.

Giova spiegare ai più giovani che in quel conflitto, poiché la nostra città faceva ancora parte dell'Impero austro-ungarico, i fiumani, ed i giuliani in genere, avrebbero dovuto combattere contro gli italiani; succedeva che per evitare ciò i fiumani o si davano malati, o trovavano altre scuse per non vestire la divisa A.U., oppure — se ogni stratagemma riusciva vano — facevano di tutto per non farsi mandare sul fronte italiano. Comunque appena spediti al fronte tentavano di disertare; da qui la famosa canzone triestina "Demoghela".

Naturalmente, dopo aver disertato e passato il confine, quasi tutti si arruolavano nell'esercito italiano. A questo punto per l'Impero austro-ungarico diventavano traditori e, se fatti prigionieri, potevano essere condannati a morte per impiccagione. Per evitare questo pericolo, gli irredenti che venivano ad arruolarsi in Italia solitamente cambiavano nome e mantenevano la nuova identità fino alla fine del conflitto.

Questo è il caso di GIOVANNI SUSSAIN, nato a Fiume nel 1864, che — ormai ultracinquantenne — venne ad arruolarsi in Italia ed assunse il nome di Andrea Caldart. Assegnato inizialmente come ufficiale al 95° Reggimento Fanteria, nel 1917 fu inviato sul Vodice. Qui venne ferito gravemente ed ottenne la sua prima medaglia d'argento con la seguente motivazione:

«Sulla soglia dell'undicesimo lustro, volontario di guerra, dimostrò sul fronte di battaglia inestimabili doti di coraggio, di patriottismo, di alte e luminose virtù militari. Durante violente raffiche di artiglieria, incurante del pericolo, spronò con la parola, ma assai più con l'esempio, i dipendenti a compiere interamente il proprio dovere. Gravemente ferito durante un bombardamento, rimase al suo posto, rifiutando qualsiasi cura, fino a quando il nemico desistette dalla minaccia e dall'offesa. Nonostante la sofferenza atroce prodottagli dalla ferita, rimase sulla linea di fuoco fino a quando gli venne intimato in forma categorica l'ordine di recarsi in un luogo di cura».

(Monte Santo, settembre 1917)

Appena guarito, chiese ed ottenne di essere rinvio al fronte. Successivamente venne proposto per la seconda medaglia d'argento, con questa motivazione:

«Ardente anima di patriota e di soldato, a cinquantacinque anni, sdegnoso sempre di ricoprire cariche che lo tenessero lontano dalla prima linea e gli risparmiassero rappresaglie, volle essere tra i primissimi a misurarsi con l'oppressore nella lotta cruenta dell'assalto. Ufficiale comandato ai gas, chiese più volte al suo comandante di battaglione di poter guidare pattuglie incaricate di sorprendere munizioni case tenute dal nemico, veri nidi di mitragliatrici: non l'ottenne. Rimasta una compagnia senza ufficiali, domandato prima se vi fossero compiti più rischiosi, ne chiese il comando, che tenne poi con ammirevole coraggio facendo della sua anima un'anima ai soldati, mille volte più forte dell'acciaio nemico».

(San Lorenzo - Punta Zoi - 24 ottobre 1918)

La proposta era per il conferimento immediato, ma per un disguido finì invece al deposito di un altro Reggimento e lì rimase giacente.

Nel corso della guerra il Sussain si guadagnò inoltre una medaglia di bronzo e due croci al valor militare.

Tornato a Fiume, dopo la liberazione, volle partecipare alla passione fiumana e combatté con i Legionari per la difesa della città, prodigandosi in tutti i modi e con tutto il suo coraggio. Nelle trincee di Cosala, dopo una polmonite, contrasse l'inguaribile male che doveva minare la sua forte fibra, fino a condurlo alla tomba, nell'anno 1921. Ma, coerente fino all'ultimo con i suoi incrollabili convincimenti, quando il Generale Cavaglia, nel dicembre del 1920 lanciò il noto proclama a tutti gli ufficiali effettivi ed in congedo per convincerli ad abbandonare la lotta a fianco di d'Annunzio, il Sussain fieramente restituì al Ministero della Guerra Italiano la sua prima medaglia d'argento e tutte le altre decorazioni, rifiutando il conferimento della seconda medaglia d'argento che non gli era stata ancora consegnata.

Questa era la tempra e questi erano e sono i sentimenti dei concittadini di Fiume!

Onore agli eroi!

Bruno Gregorutti



ANCORA DEI FESTEGGIAMENTI PER S. VITO

Dei festeggiamenti e degli incontri organizzati un po' ovunque per la ricorrenza della festività dei nostri Patroni abbiamo già riferito nel numero

ha dato alle stampe un numero speciale del suo notiziario "EL FOGOLER", dedicato tutto, o quasi, ai fiumani. Vi abbiamo trovato scritti degli a-



S. Vito a Treviso

di luglio. Dopo pubblicato il giornale abbiamo avuto ancora ulteriori notizie da altre località e riteniamo doveroso ricordare anche queste.

A **Torino**, a quanto ci informa l'amico dott. Camillo di Carlo, del quale pubblichiamo a parte la lettera scrittaci in proposito, sembra che San Vito sia stato festeggiato in tre distinte riunioni; non possiamo che associarci all'auspicio formulato dall'amico Camillo di evitare divisioni e divergenze tra la nostra gente.

A **Novara** un buon gruppo di nostri concittadini, presenti anche alcuni provenienti da città vicine, si è riunito nella parrocchia del Villaggio Dalmazia per assistere alla S. Messa; da qui si sono poi trasferiti al ristorante "Cova", sulle sponde del Ticino, per consumare in-



S. Vito a Toronto

sieme il pranzo; questo è stato ovviamente accompagnato da chiacchiere e canti protrattisi fino a pomeriggio inoltrato; molto gradita la partecipazione del maestro Vito Smelli che ha rallegrato tutti con le sue belle canzoni; particolari auguri i presenti hanno formulato agli amici Smelli e alla signora Blasi per il loro onomastico e a Mario Vassilich per il suo compleanno.

A **Varese**, dopo una S. Messa officiata nella chiesa di Casbena, i concittadini qui residenti si sono riuniti al ristorante "Monviso" dove hanno trascorso la giornata in allegria date le numerose attrazioni ed i vari giochi predisposti dagli organizzatori.

A **Cremona**, in occasione della festività di San Vito il locale Comitato dell'ANVGD

mici Oscar Del Bello, Fulvio Chiopris, della prof.ssa Laura Chiozzi Calci, del Gen. Vasco Lucci e inoltre una breve cronaca del recente raduno tenuto a Cremona dai polesani scritta dal Presidente Mario Ive.

A **Livorno** la festività è stata rievocata con la celebrazione di una S. Messa, officiante don Egidio Crisman che, all'omelia, ha ricordato tutti i nostri morti, esortando i presenti alla fratellanza ed alla fede.

Anche dalle nostre collettività residenti all'estero la ricorrenza dei Patroni è stata ovunque festeggiata.

Ad **Adelaide**, come a **Melbourne**, a **Sydney**, a **Brisbane** e a **Perth** (in Australia), a **Chicago**, a **Buenos Aires**, a **Toronto** (Canada); ovunque, do-

po il rito religioso, i nostri concittadini si sono riuniti per incontri conviviali e per trascorrere insieme alcune ore in comunione di spirito e nel ricordo della nostra Fiume. Ovunque sempre gradita la partecipazione anche di esponenti delle comunità istriane e dalmate.

IL RADUNO DEGLI EX BRINDISINI

Ricordiamo che il raduno degli ex allievi del Collegio N. Tommaseo di Brindisi, al quale ovviamente sarà gradita la partecipazione di quanti hanno studiato nelle scuole di Brindisi nell'immediato dopoguerra, «muli e mule», nonché di tutti i simpatizzanti, avrà luogo a Lazise sul Garda nei giorni 11 e 12 ottobre.

A TORINO MOLTI S. VITO E UNA SQUADRA DI CALCIO

(Minoranza è impegno, è coesistenza, cementati soprattutto dallo amore)

Chiedere ospitalità alla nostra "VOCE" per relazionare sull'ennesima celebrazione di San Vito può sembrare egocentrismo invadente. Eppure eccomi costretto a farlo; non tanto per cantare gli scontati fasti della cerimonia religiosa o quelli più clamorosi della pantagruelica riunione conviviale, il tutto dovuto alla magistrale regia del Consigliere Oscar Gecele, quanto per approfittare di questa occasione per trarre alcune considerazioni e imbastire (mi si perdoni) un sermoncino che so accettabile perché fatto col cuore.

Stiamo bene insieme, certo! Ma forse non abbastanza, se anche quest'anno in Torino, si è sentito il bisogno di festeggiare San Vito in tre diversi punti della Città: uno al Pilonetto, il secondo (quello degli Amici del Rastel Verde) alle Vallette, e un terzo a Varisella, addirittura fuori mura.

Questo proliferare di buone iniziative potrebbe anche essere letto in chiave positiva se il tutto non avesse un risvolto patetico: mi consta infatti che, per non far torto a nessuno, molti Fiumani sono rimasti soli a ricordare in tutta tristezza la loro "CASA" lontana.

Certo, ormai tutti abbiamo quattro muri che chiamiamo casa, ma non sono "la Casa"; ed è ancora più triste rendersi conto che, per motivi davvero futili, i "Fratelli della vera Casa" non sappiano più stare insieme neppure in certe occasioni! Sono forse bastati quarant'anni per imparare così bene l'arte, non certo fiumana, del non comunicare? Parliamo, diciamoci cos'è che non va, cos'è che sembra dividerci: la nostra "VOCE" sarà ben lieta di ospitare le nostre idee, le nostre proposte, le nostre lamentazioni; ma per l'amor del cielo, lasciamo alla balordaggine dei Partiti politici il gioco delle correnti: nemmeno uno "spiffero" deve trovar posto in casa nostra!

Siamo uniti! Chiediamo proprio a San Vito di continuare a tenerci uniti. Almeno una volta l'anno ritroviamoci per stare — come un tempo — bene insieme!

TUTTI!

Non permettiamo che Niente e Nessuno ci divida, perché uno è l'AMORE che coviamo in seno; solo l'unione può rendere più sopportabile questo ESILIO che, seppure dorato, è pur sempre un esilio! Prescindendo poi da San Vito, penso che sarebbe davvero molto bello se tutti gli ESULI — e non solo i FIUMANI, ma anche gli ISTRIANI (cos'è FIUME senza la NOBILISSIMA ISTRIA?) e i Dalmati — unissero le loro forze residue, cussissero insieme i loro affetti creando, anche nella realtà spicciola, un'unica, grande FAMIGLIA.

Siamo una MINORANZA e MINORANZA vuol dire innanzitutto IMPEGNO, tanto maggiore quanto più si assottigliano le nostre fila.

Uno dei nostri ultimi, improrogabili doveri — anche di fronte alla STORIA — ritengo sia dare un corpo sempre più vigoroso a questa MINORANZA che da più parti si apprezza e si ammira; dovremo perciò esser capaci di sopportare alla quantità con la qualità.

Eravamo migliori quando ancora ci leccavamo le ferite? Forse sì! Ma nessuno ci vieta di tornare ad essere quelli di una volta, quelli che sapevano unire il loro poco al niente del FRATELLO più sfortunato.

Tendiamoci ancora una volta la mano per formare (non ci restano molte altre occasioni) una lunga catena che, percorrendo le nostre molte città, sappia ancora trasmettere a noi tutti la gioia della certezza che il "Fratello" è accanto a noi e ci stringe la mano. Se poi un giorno il nostro confine dovesse veramente trasformarsi nel più aperto confine d'Europa, allora potremmo anche trovare la mano di vecchi fratelli rimasti lontani.

Dimostriamo al mondo intero «CHI SON MI O CHI SEMO NOI» — poco importa —; ma facciamolo civilmente, pacificamente, com'è nel nostro costume: che il blu, il giallo e il "zeris" della nostra bandiera ci difendano dai mali sottili della politica come le rosse pezuole delle nostre nonne ci difendevano dal morbillo.

Affidiamo le nostre armi esclusivamente alla CULTURA e allo SPORT, così come i nostri Grandi additano. Ricordiamo che proprio qui, a Torino, or non è molto, la Città ha dedicato una lapide e un busto al nostro concittadino UMBERTO USMIANI: a quella cerimonia, pur così gratificante per tutti noi, se privatamente erano presenti non lo fummo come COMUNITA'; e questo non ha certo portato acqua al nostro mulino.

E un'altra cosa voglio ancora sottolineare:

con la fondazione dell'UNIONE SPORTIVA FIUMANI già nel lontano 1926 FIUME poneva le basi di una tradizione calcistica molto grande se — ancor oggi — sopravvive. Ma di tutto ciò dobbiamo essere soprattutto grati a uomini come ALFREDO ZADARICCHIO, FEDERICO CZIMEG, GIOVANNI POZZO e LIVIO BASTIANCICH, uomini che — nell'ordine — vi hanno provveduto in proprio, salvo uno scarsissimo appoggio della Comunità: insomma, anche in questo campo, dobbiamo registrare una presenza quasi privata per un prestigio che privato non è.

Perciò in occasione della Festa di San Vito un gruppo di Fiumani ha voluto esternare gratitudine a una squadra di calcio che con tanto sacrificio (credo sia piuttosto raro l'esempio di una squadra che si autofinanzia pur di sopravvivere) ha saputo — tra l'altro — vincere il Campionato e passare in II Categoria.

Ma passare di categoria vuol dire, sì, aver maggior onori; ma anche gli oneri aumentano in proporzione, e perciò occorrono molte "zvanziche".

Abbiamo chiesto lumi a San Vito e Lui ci ha consigliato — dirò con molto realismo — di aprire una sottoscrizione per la raccolta dei fondi necessari al-

la vita della U.S. FIUMANI, squadra che con tanta umiltà — certo — ma con altrettanto valore e dignità, ha saputo e saprà perpetuare nel tempo un nome così caro a tutti noi.

Per festeggiare la vittoria e solennizzare il 60° (1926-1986) abbiamo dedicato alla squadra una coppa «CITTA' DI FIUME». Al Presidente in carica LIVIO BASTIANCICH (ma il nostro grazie riconoscente va anche ai suoi predecessori) è stata invece consegnata una bandiera, opera delle onnipresenti sorelle Foretich, bandiera che d'ora in avanti accompagnerà la squadra e rappresenterà tutti noi su tutti i campi sportivi del Piemonte. Sempre al Presidente è stata poi consegnata una "pergamena" che, per quanto casalinga ed estemporanea, vuole esprimere tutta la nostra gratitudine: sul giallo della bandiera campeggia bellissima la nostra vecchia Aquila; sul retro della sedicente pergamena figurano — più prosaicamente — le firme dei primi sottoscrittori i cui nomi riportiamo in ultima pagina di questo numero nella certezza che molti, molti altri seguiranno l'esempio, inviando con orgoglio il loro contributo «PRO U.S. FIUMANI» presso LA VOCE DI FIUME - Riviera Ruzzante, 4 - 35123 PADOVA.

Camillo di Carlo

DA PADOVA

Sabato 16 agosto ha avuto luogo l'ormai consueto incontro bimestrale dei fiumani di Padova, al quale, malgrado il periodo vacanziero sono intervenuti, sempre graditissimi ospiti, amici di Mestre, Marghera, Scorzè.

Data l'alta temperatura e la aria soffocante è stato scelto per l'occasione la Trattoria "da Arturo" a Tencarola e sotto le "frasche" i partecipanti hanno potuto godere una fresca brezzolina che ha stuzzicato a tutti l'appetito. Tra allegre chiacchierate e nostalgici ricordi la riunione si è protratta fino alle ore 16. Al levare delle mense è stato fatto un brindisi alla salute del Segretario Generale dott. Cattalini, appena uscito da un intervento chirurgico, con l'augurio di averlo presente all'appuntamento di sabato 18 ottobre.

Il Delegato Provinciale di Padova invita coloro che intendevano parteciparvi di dare l'adesione entro il 16 ottobre anche per sapere la località ed il locale dove avrà luogo lo incontro.

I BERSAGLIERI A TORINO

Il 15 giugno ha avuto luogo a Torino il raduno nazionale dei bersaglieri in congedo con la partecipazione di 70.000 piumetti e di ben 60 fanfare.

Dopo i reparti in armi, le crocerossine, i mutilati, le Sezioni dei bersaglieri all'estero ed i reduci di Bir el Gobi, la lunga sfilata è stata aperta dai bersaglieri istriani, fiumani e dalmati che hanno riscosso vivissimi applausi dalla folla che faceva ala al corteo.

VOGLIO DIRE LA MIA

(XXXIV puntata)

La prima guerra mondiale avrebbe dovuto costituire la prova di collaudo dello Stato ricomposto e riunificato dopo secoli di abbandono e di negligenza. Non si può dire che da quel 28 ottobre 312 d.C. — data alla quale si può attribuire l'inizio della decadenza del diritto-forza romano a beneficio del diritto-justitia cristiano — a quel 17 marzo 1861, in cui fu stampato il decreto che proclamava il Regno d'Italia, non ne fossero passati di eventi storici su quel mare, cielo e terra che costituivano il nocciolo dell'Impero e che — nel frattempo — ci siamo abituati a definire Italia. Tuttavia si tratta di una parentesi negativa, che porta il soggetto del nostro esame dall'altare, per dirla con il Manzoni, nella polvere e dalla polvere al tentativo di riparla sull'altare. E' però la vischiosità, prodottasi durante questa lunga decadenza, che ha reso temerario il tentativo.

Ho ricordato più volte che — secondo i costituzionalisti — uno Stato deve essere composto da tre ingredienti: il territorio, il popolo e uno scopo da raggiungere. Del primo, il territorio, non è che vi abbiamo fatto sovrachia attenzione. L'abbiamo considerato una base, un punto di partenza, un qualche cosa che ci appartiene e che possiamo trascurare, abellire e addirittura barattare. Ma guai a chi ce lo tocca: farebbe di noi dei cornuti; come si esprimerebbe un siciliano. Su questa mordace osservazione posano i moderni irredentismi. Eppure è il territorio che conferma i popoli stanziati e li uniforma alla loro vocazione. E' proprio il suolo che rende i popoli sedentari, come gli agricoltori; nomadi, come i pastori; marinai, come i navigatori; mediatori, giramondo e chi più ne ha più ne metta. Dei popoli, invece, se n'è parlato fin troppo. Per loro si sono inventate le leggende, i miti, le religioni, le superstizioni, i costumi, gli usi, le tradizioni, i rapporti, i Partiti, la giurisprudenza e la storia. Non la sicurezza. La sicurezza è, per sua natura, statica; la vita, al contrario, è dinamica. Su questa piccola differenza si attaccano, come le ostriche, le ideologie, le divisioni e la conflittualità, che, quando superano la politica, diventano guerre. Dell'ultimo, la ragion d'essere, lo scopo, la vocazione, non si parla mai. Ed è, per contro, la vita stessa. La Vita senza aggettivi e senza sinonimi.

Gli uomini, per il loro incoercibile bisogno di procacciarsi il cibo, si appigliano alle fonti più disparate, ma più agevoli. E' da lì — non dal Concilio di Bisanzio — che scaturisce la prima legge economica, raggiungere, con il minor sforzo, il maggior utile. Legge che si fa largo da sé, ma trova più intoppi di quanti ne possa scampare. Allora la prima società che si è formata — la famiglia — inventa ingegnosi sistemi in grado di superarli: deriva, manipola, estorce, ruba. E pretende che tali rimedi vengano promossi a diritti. Intanto la società s'ingrandisce: si fa clan, tribù, stirpe, razza, Stato. Si distribuiscono le mansioni, maschili e femminili, manuali e di comando, servili e di privilegio. Gli uomini più dotati di muscoli diventano cacciatori e guerrieri. Gli Stati gestiscono le risorse dell'orbe: l'Egitto sorveglia le acque che tengono in vita i raccolti; i fenici e i greci regolano la navigazione; gli europei presiedono la transumanza dei popoli e degli animali; gli illiri, gli iberici e i gallesi si arrogano la prerogativa di esercitare la pirateria. E' logico che i contrasti diventino lotta e lo spazio vitale oggetto di cupidigia. I grandi divorano i piccoli e i forti piegano i deboli: il loro servizio si chiama diritto. Lo sbocco naturale del diritto è l'Impero.

Analizzare questo termine è sforzo inane. E' un condensato del tutto. E' il bene e il male. Il Paradiso e l'inferno. E' il fine che corona l'opera dell'uomo. E quindi dello Stato. E' Dio! Quando Roma ha creduto di eliminare lo iato che impediva l'identificarsi dei due termini, il Cristianesimo ha soppresso l'Impero e ha generato il Medio Evo. Si tratta di un lasso di tempo in cui l'Occidente appare come un oceano in tempesta; i popoli si muovono e si rincorrono in cerca di cibo più abbondante; di pascoli da tramutare in terreni da coltivare; di territori su cui stanziare embrioni di industrie; di crocevia sui quali fare permuta e scambi; tutto animato dal rischio e dalla paura.

L'Italia — che noi abbiamo considerato un "codero cieco" — ne sentì il tuono e la tempesta, ma non ne subì il travaglio: conservò e custodì i cimeli della civiltà classica e rovesciò, sul mondo abbonacciate, l'Umanesimo e il Rinascimento. Così, se non concepì il Medio Evo, lo subì come costrizione esteriore e gli contrappose i Comuni e le Signorie: qualche cosa di genuino e tuttavia contaminato dalle imitazioni. Intanto osserviamo che l'Europa è tutta in movimento. Popoli che si trovavano sulle rive del Caspio o negli Urali, appaiono improvvisamente sulle sponde dell'Atlantico. Altri arrivano come nuvole di cavalette, producono danni e scompaiono. I Franchi compirono il miracolo di liquidare i Galli e da germanici si convertirono in latini e francesi. Gli iberici, cui è venuto a mancare il sostegno romano, fanno da cavalcavia agli islamici che vogliono invadere l'Europa da occidente; ma, con un moto spontaneo di rigetto, respingono gli invasori e si ritrovano spagnoli. Al nord, vichinghi e normanni schizzano in tutte le direzioni, non fanno in tempo a latinizzarsi, ma assorbono tuttavia quanto di occidentalismo trovano da acquisire. Goti, Avari, Svevi, Longobardi premono da ogni parte, infrangono il sogno cristiano dell'Impero universale, ma l'Italia rimane ancorata alla sua latinità, umiliata, ma integra.

Esattamente come è avvenuto dopo il Natale di sangue. L'Unità: un rogito notarile; il Risorgimento: una bolla di sapone; la guerra: anziché igiene dei popoli e completamento della propria personalità politica, una ridondante collezione di luoghi comuni raccattati nelle culture straniere. La visione dantesca del-

la « nave senza nocchiere in gran tempesta », alla quale, per la prima volta, mancava persino l'influenza politica della Chiesa, che la Conferenza di Versaglia, su istanza di Sidney Sonnino, aveva posto in contumacia. Darsi un ordine che trovasse eco nella melodia promettente della parola normalizzazione.

Invece il Paese si crogiolava in una divertente guerra civile, della quale si ignoravano le cause e gli scopi. La verità stava nel grande equivoco risorgimentale dell'« Italia già fatta ». Ma fatta da chi? Non dal popolo, che, come più volte abbiamo dimostrato, non c'era. Anzi, subito dopo, diede origine alla più vasta diaspora emigratoria che la penisola ricordi, di relitti umani incalzati dalla fame, dal fisco e dalla coscrizione obbligatoria. Non dall'Esercito che all'inizio dovette chiedere un capo in prestito alla Polonia. E' singolare che, tra i garibaldini, si trovano dei preti e non un solo nome di contadino. In realtà una piccola minoranza di vitelloni intellettuali, che tradussero il loro intervento in istituti democratici, i quali, alla loro volta, fornirono posti sicuri da tenere in saldo possesso e che dopo il millenovecentodiciannove, dovevano essere difesi dalla bramosia dei nuovi reduci che li reclamano. Tutto qui il segreto della guerra civile e del fatto che i 50 e più milioni di italiani, il 28 ottobre 1922, divennero fascisti, mentre, il 25 luglio 1943 si convertirono all'antifascismo.

Non considerazioni né malinconie: prendiamo quel quasi bionio e consideriamolo per quello che era. Una parentesi di attesa. Il paese in piena guerra civile. Risse ovunque mentre le autorità tutorie aspettavano il cessato allarme per intervenire. Treni che si fermavano in piena campagna se si scopriva che tra i passeggeri vi erano soldati, o, peggio, carabinieri. Tranvieri che, a loro insindacabile giudizio, facevano o non facevano servizio. Postelegrafonici che non smistavano la posta. Spazzini che non raccoglievano i rifiuti né pulivano le strade. Per contro volontari dappertutto, che, a rischio di sonore bastonate, rendevano decenti le strade, distribuivano la posta e i telegrammi, conducevano treni e tranvai, badavano alla incolumità delle caserme e alla continuità del servizio negli ospedali. Le autorità c'erano: lo si arguiva dai manifesti che pubblicavano; il Parlamento risiedeva quasi in permanenza, ma cosa facesse lo sapevano soltanto quelli che leggevano la "Gazzetta Ufficiale". Gli uomini da conto se ne stavano in parcheggio, in attesa che la Corona facesse loro l'onore.

Tuttavia comizi e congressi se ne facevano. Generalmente rispettati. Erano il pane quotidiano degli addetti al lavoro e della stampa specializzata. Ma il pubblico in genere, non ancora brutalizzato dalla radio e dalla televisione, apriva la finestra e stabiliva se era il caso di uscire o di starsene a cuccia. Il congresso socialista aveva prodotto nuove scissioni. Si chiamava ormai comunismo, assomigliava ancora alle prime comunità cristiane di Palestina, ma aveva il volto slavo. L'Europa, « dall'Atlantico agli Urali », cara a De Gaulle, si preparava al suo ineluttabile destino di ridursi « dall'Atlantico all'Elba ».

Intanto nel novembre 1921 i Fasci di combattimento, variamente germogliati in tutta Italia, si fusero, durante il Congresso di Roma, e formarono il Partito Nazionale Fascista. Analogamente l'Associazione Nazionalista si riuniva a Bologna nel maggio dell'anno successivo. Per conto mio partecipai solo a quella parte che riguardava gli universitari. Si sa, in Italia, il problema è sempre all'ordine del giorno. Se ne parlava al tempo del Fuoco e dello Spirito, delle Aquile e degli Avvoltoi, della plebe e di Agrippa, di Mario e di Silla, di Claudio e Messalina, di Costantino e Massenzio; non parliamo del Cristianesimo, che impose il suo Vangelo, per secoli, a tutto l'occidente. Poi, dopo l'interminabile disputa tra Grazia e Libero arbitrio, alle divagazioni del pensiero moderno e alla scuola laica.

Giuliano l'Apostata

IL G.U.F. DI FIUME

Nel numero dello scorso giugno abbiamo ricordato la proficua attività in tutti i campi

Gruppo Atletico Fiumano per la sua partecipazione in campo nazionale.



del nostro G.U.F., da quella culturale, a quella teatrale ed a quella sportiva.

L'amico dott. Guido Blau ci ha fatto avere adesso una foto che ritrae la squadra che nel 1935 si era affermata nel campo dell'atletica leggera ed alla quale poi aveva attinto il

Da sinistra a destra, in piedi: Ruggero Flaibani, Furio Rudan, Guido Blau, Alceo Fabro, Gabriele Deling, Luigi Bernini, Alfio Corte.

Seduti in terra: Oliviero Bradamante, Mario Stelli, Francesco Dinarich, Iginio Fabietti, Michele Lendvai e Alfonso Smoquina.

DA TORINO

Il 27 giugno, mentre le competizioni calcistiche nel Messico volgevano al termine, la piccola Fiumana di Calcio si riuniva sotto la vite d'una pergola campestre al completo dei suoi calciatori, del suo allenatore, del suo Presidente, degli amici più vicini per l'incontro annuale di fine campionato; un campionato nel quale la Fiumana ha vinto ottenendo così la promozione dalla terza alla seconda categoria dilettanti: una squadra piccola, in verità, che di certo non vanta pretese di raffronto alcuno, ma che porta nel cuore e sugli spalti una bandiera che è simbolo di una comunità rapinata nei suoi più sacrosanti diritti civili ed umani.

L'U.S. Fiumana, sorta nel 1926 dall'unione tra l'Olimpia ed il Gloria, è viva tutt'oggi ed i suoi ragazzi intendono continuare il campionato in serie B e si sono impegnati ad autotassarsi per sopperire, almeno in parte, alle molte spese imposte dal passaggio di categoria. Sono spese a stitilicidio ma Livio Bastiancich, Presidente validissimo dell'Unione, non sa togliersi dall'animo quella eco "ancora viva" della Sua Città: Forza Fiumana!

Il dottor Camillo di Carlo ha consegnato al Presidente la coppa « Città di Fiume ». I fiumani di Torino hanno offerto all'allenatore una targa ricordo. Altre coppe sono state assegnate al portiere Paolo Degli Innocenti, al miglior attaccante-canniere Bruno Papa e ad altri cinque calciatori quale premio per l'attaccamento dimostrato ai colori della nostra bandiera.

NELLA COMPAGNIA VOLONTARI GIULIANI E DALMATI

Ha avuto luogo recentemente a Trieste l'assemblea, e successivamente la riunione del Consiglio Direttivo, della Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati.

La Compagnia ha festeggiato i suoi 65 anni di vita sempre decisa a difendere in ogni campo l'insidiata italianità delle nostre terre.

Tra i tanti che appartennero alla Compagnia ricordiamo che vi furono ben 111 nostri concittadini, arruolatisi come volontari nelle file del R. Esercito nel corso della prima guerra mondiale. A fare parte della Compagnia e a rinsanguare le sue file vi furono poi i volontari della guerra d'Africa e della seconda guerra mondiale.

A presiedere la Compagnia per il triennio 1986-1989 è stato eletto il prof. Giacomo Battigelli; alla Vicepresidenza è stato chiamato il dott. Mario Sdelman Della Nave, mentre la Segreteria è stata affidata al dott. Guido Salvi; a fare parte del Consiglio sono stati chiamati anche il dott. Livio Boccassini e il rag. Massimo Moradei, mentre a Sindaci sono stati eletti il dott. Roberto Vitas e il cap. Giordano Menis.

Ai nuovi dirigenti della Compagnia vada il nostro più sincero augurio di buon lavoro.

FLUMINENSIA

La cupola dell'ex Liceo scientifico "Antonio Grossich" di Fiume non esiste più. L'ha divorata il fuoco, in un disastroso incendio scoppiato nei primi giorni dello scorso mese di agosto poco dopo la conclusione del turno di lavoro di un gruppo di operai impegnati nella riparazione del tetto dell'edificio.

In merito alla vicenda sono apparsi vari servizi giornalistici sulla stampa d'oltreconfine ed in particolare su "La voce del popolo". Da segnalare tra questi quello di Rosi Gasparini che ha ricordato tra l'altro come da tempo si paventava una disgrazia all'ex Liceo: «l'edificio era segnato da profonde crepe, alcune aule sono state dichiarate inagibili, la staticità stessa è ormai compromessa». Le autorità avevano preso atto della necessità di restaurare l'edificio ma «per la cronica mancanza di fondi finanziari» avevano ripiegato sul semplice rifacimento del tetto. Era stata rifatta così la cupola di rame, ma l'incendio ha reso vana l'opera di restauro distruggendo anche la soffitta e facendola rovinare nella aula magna dell'edificio. I danni che il fuoco non ha provocato, li ha fatti l'acqua dei pompieri penetrata dappertutto.

Subito dopo lo spegnimento dell'incendio si è provveduto ad issare un tendone al posto della cupola e così l'aula magna dell'edificio è coperta alla bell'e meglio. L'inizio delle lezioni del nuovo anno scolastico — in quello che ora viene definito «Centro medio per la istruzione indirizzata in lingua italiana» — è stato quindi previsto al riparo di un tetto provvisorio.

Ma al di là degli spunti di cronaca va menzionata la documentazione storica pubblicata in questa occasione — sempre sul quotidiano fiumano di lingua italiana — da Erna Toncinich. Si ricorda così che lo edificio dell'ex Liceo — espressione tra le migliori degli stili storici della fine Ottocento — venne costruito come scuola elementare maschile tra il 1885 ed il 1887 dall'architetto triestino Giacomo Zammattio che con grande fantasia adottò «un sobrio Rinascimento ed un mosso barocco».

Zammattio a tre degli oltre

venti edifici, che innalzò a Fiume in un ventennio, mise la cupola «elemento ricorrente nell'opera del suo maestro al Politecnico di Vienna, il von Ferstel»: ed i tre edifici con la cupola furono il palazzo Ploech, l'edificio di fronte all'ex Liceo costruito per la Cassa di Risparmio Fiumana, la Scuola elementare maschile (che diventerà sede dell'ex Liceo). Le prime due cupole sono circolari ed in particolare appare «imponente e plastica, per la presenza di oculi aggettanti e della bella elegante lanterna quella di Palazzo Ploech, poggiate su un tamburo di grande brio plastico dovuto a ghirlande e a vigorosi aggetti di varia morfologia». La cupola dell'edificio della Cassa di Risparmio appare «incavata e rigonfia, ingentilita anche questa da vari elementi decorativi, con leggero zoccolo balaustato, appoggiata su capaci mensoloni».

Infine — sempre secondo la descrizione della Toncinich — la cupola dell'ex Liceo era a padiglione, cioè a settori o spicchi, «illeggiadrita da preziosi oculi, uno per ogni settore, terminante in un sottile sveltante lanternino, con una base piuttosto alta e fasciata da un'elegante complessità di elementi ornamentali». Inoltre: «Il corpo angolare di questa costruzione, la parte più monumentale e bella dell'intera architettura, con molte divisioni orizzontali e verticali, un pianoterra segnato da un portale centrale e da due laterali al quale si innesta magnificamente un bellissimo primo piano, impreziosito dalle bifore sanmicheliane, riesce elegante e leggero per la proiezione ascensionale di una certa complessità di elementi (plinti, semicolonne, portali, ecc.) culminante nella salita ininterrotta delle nervature della cupola, su su, per concludersi con la verticale dell'esile lanternino».

Nonostante la distruzione alla cupola dell'ex Liceo apportata dal fuoco, resta la possibilità di una ricostruzione perché tutta la documentazione tecnica è conservata. E la Toncinich si augura di vedere alla fine del prossimo 1987 — quando l'edificio compirà un secolo di vita — l'ex Liceo «tutto vestito di nuovo». Ce l'auguriamo sinceramente anche noi, ma senza troppe illusioni.

Mario Dassovich

essa ne ha preso nota riconoscendo che la Jugoslavia, che ha saputo affermarsi nel mondo, ha ben diritto di avere strade ad essa intestate, anche se ciò può dispiacere agli esuli giuliani e dalmati e a quanti amano quei lembi di terra e di mare che i nostri governanti non hanno saputo difendere e si sono lasciati portare come fossero "bruscolini"!

E' imminente la pubblicazione del numero 12 della rivista FIUME.

ANCORA DELLA TOPONOMASTICA ROMANA

Circa la segnalazione da noi fatta nel numero di aprile — in base a quanto scritti dalla concittadina Nella Dobosz — sull'esistenza a Roma di una via intitolata alla Jugoslavia veniamo ora informati dal sig. Pietro Cadeddu che tale via esiste già da 26 anni e che si trova nel Villaggio olimpico, villaggio ove tutte le strade sono intestate alle varie Nazioni che parteciparono alle Olimpiadi del 1960.

La via quindi non si troverebbe all'estrema periferia della città e risulterebbe anche segnata sulla carta «Tutto città», annessa all'Elenco telefonico.

Un tanto per la precisione. Abbiamo informato la signora Nella di quanto sopra ed



"Albitro, botega! Albitro, botega!". Cussì se zigava in tei campi de fotbal a Fiume, co' el gran capo dela partida, vestido come un pastecon, col giachetin nero, la camiseta bianca e le braghe più o meno curte, secondo la beleza dele gambe, el fis'ciava un opzai o forsi qualcosa de pegio. E anca al Teatro Fenice, co' se bateva box, tuta la galeria, capitanada dala super-voze del mulo Robio Sluga, zigava "Albitro, botega!" No serve dir che la stessa roba accadeva coi altri sport. Ma veramente la botega esisteva in quasi tuti i loghi, un poco de meno qua e un poco de più là.

El becher ghe dava la mejo carnaza a chi che saveva lui. El pescador ghe passava i branzini a zerta gente de soto banco e sora el banco el vendeva papaline. In ostarìa ti ciapavi el bon vin solo se ti jeri conossudo come una pirià che paga ben. El caligher, a seconda dela persona, el giustava le scarpe in meza oreta opur in una settimana. La mlecariza te portava bon late se ti ghe salvavi le scorze dei bisi per le bestie. El camerier te serviva bele porzioni se el saveva in avanti che lo speta una bona mancia. El professor che fazeva passar la classe al "fio de papà" anca se el jera memele. E, se gavessimo spazio, se podaria andar avanti cussì ancora per una pagineta. Ma no ve vojo stufar tropo. Forsi qualchedun de voi dirà: «Basta cola botega; perché no se denunzia sta gente? El tribunal xe fato per meter le robe a posto! ...».

A sto punto, apro el scabelin e me vien fra le mani una vecia foto. Parla de briganti, te capita davanti: la foto xe de un strambo tribunal. De drio xe scritta una data: Fiume, 6-1-1930. La publicheмо qua cola Ciacolada, cussì che tuti la possi veder. E adesso che la gavé visto, ve devo dir de cossa se trata. Nela stagion 1929-1930, mi fazevo el terzo e ultimo ano de asilo. Sto asilo portava el nome de "Principessa Mafalda" (deto anca "Asilo de Carità") e el jera sul canton dela via Bovio, là indove che scomincia la Salita del Calvario. El asilo gaveva un bulo teatrin. E per cossa xe i teatrin se no per meter sora qualche spettacolo? Per tajar curto, qualchedun ga scritto per noi una rapresentazion. No so se ciamarla drama o comedia. Ve digo subito che tuti i costumi dovèvimo farseli far e pagar da soli (altro che Asilo de Carità...): se no, i ne ga deto, metemo qualcheduno altro in tele luzi dela ribalta. Questa, se capisse, xe stada la prima volta che mi son montà sul palcoscènico.

Oh, ja, prima che me dismentigo, la trama andava cussì. Quatro mulete (o donete) gaveva ogniduna una pupa, una più bela del'altra. E le se gaveva trovade de dir su quala jera la più bela pupa. Barufe de qua, parolaze de là, sta roba xe finì in tribunal, per finalmente dezider chi che gaveva ragion. El tribunal gaveva quatro giudici e un presidente. Guardando la foto, da



sinistra, el primo giudice son mi (Niflo), el secondo se ciamava Silvio Superina, el terzo, con quel merleto tipo-bavariol xe el presidente Rino Superina, ex-mulo dela Bonaroti e dopo anca dela Farnesina, el quarto xe chissà chi e el quinto jera el Mario Festini. Dele mulete no so i nomi, ma, se qualcheduna se riconosce in tela foto, che la me scrivi svelto, svelto.

Tira, para, mola, dopo qualche tempo xe saltà fora el verdeto dela corte. No steve meraviliar se anca in tribunal esiste un pochetin de botega. Ga vinto la pupa dela mula che vedé vizin el presidente. E savé perché? Perché la jera vestida da Picola Italiana... Con un per de Superina in sto tribunal (se vede che jerimo a Fiume), tuti do dela Bonaroti, adesso me vien de pensar che la muleta che ga vinto la causa cola sua Picola Italiana la doveva esser de Cosala o, come minimo, de Belveder. Se me sbalio, ghe doverò domandar scusa.

Cussì semo rivà ala fine de sta Ciacolada. Ciudemola col vecio deto fiumano: «Tuto el mondo xe una botega». E chi che xe stupido che resti a casa.

Niflo

I «GATTI SELVATICI» DI FIUME - DOVE SONO E COSA FANNO

«Gli ultimi saranno i primi», è stato detto. Per tutto il ciclo delle CIACOLADE sui "Gatti Selvatici", Sergio Jankovich, il beniamino delle spettatrici fiumane degli anni '40, era rimasto silenzioso. Ma si è poi fatto vivo, a servizio ultimato, con un paio di lettere e tante informazioni interessanti.

E perciò diamo inizio a questa temporanea rubrica, richiesta da molti dei "Gatti" e simpatizzanti, che vorrebbero sapere dove sono e cosa fanno i colleghi d'arte dei bei tempi passati. La rassegna comincia con Sergio, che ci ha fornito una foto attuale, il che ci aspettiamo pure dagli altri, che vorranno ancora una volta riapparire alla ribalta del loro amato pubblico fiumano.



Sergio Jankovich è nato a Fiume il 12 marzo 1924 ed abitava in via XXX Ottobre 8. Come tutti sanno, il suo è stato un successo immediato, quando nel 1944 ha cantato per la prima volta coi "Gatti Selvatici" la nota canzone "La Barca dei Sogni".

Dopo la guerra, lasciata la propria città, ha continuato a cantare occasionalmente sui piroscafi che portavano gli emigranti nel Nuovo Mondo.

Da molti anni, risiede ora a Chiavari, dove (per favore, ragazze fiumane, non pensate al suicidio...) si è sposato con una maestrina chiavarese, di nome Giuliana. Ha tre figli maschi: Fabio, Fulvio e Dario, rispettivamente di 32, 27 e 19 anni. Tutti e tre seguono le orme del padre e giocano con gran passione alla pallacanestro, ma non cantano.

Perché, per chi non lo sapesse, oltre che a cantare, Sergio Jankovich ha dedicato a questo sport gran parte del suo tempo libero e lo fa ancora al giorno d'oggi.

Lavora sempre presso una ditta come assistente amministrativo e intende continuare per ancora tre annetti almeno. Poi forse, pensiamo noi, ritornerà alle luci della ribalta, ai remi della sua indimenticabile "Barca dei Sogni".

Niflo

CIACOLADA DALLA MITTELEUROPA

I gioghi. Cossa saria el mondo senza i gioghi. E qua non me riferisso ai gioghi cosidetti "de azardo" indove che anche qua in tela Germania (ovest), propio vizin de Francoforte, uno a Bad Homburg e uno assai grande a Wiesbaden sul Reno, xe due Casinò che per tedesco se chiama "Spielbank" (la banca del giogo) perchè dovè saver che in tedesco "Casinò", col azeno sulla "i", vol dir invece Mensa Ufizial o Mensa dei direttori in tele grandi aziende. De noi vol dir un'altra roba. Sempre col azeno sulla "i". E senza la "o" in fondo. In ste "Spielbank-en" (plurale tedesco) i mati che i gioga, cole mani sbuse, i se magna tuti i bori cola rulet e coi altri giogheti, come in tele pelicole del zinema de una volta, quando che el mato (el nostro eroe) ale zinquè de matina el vien fori del Casinò de Montecarlo, sulla grande teraza sul mar, dopo che el ga perso tuti i schei, la colana de brillanti dela molje (eredità dela nona dela molje, baronessa), i cavai (de corsa) e la casa (in campagna) e allora el tira fori dela scarsela el revolver per sbararse in testa e el se inacorzi che nol ga più patrone (la pistola la fa "clic") e gnanche i bori per comprarsele.

No. I gioghi che digo mi i xe quando che el omo (o la dona) i se gioga per straviarse, per passar — come che se dise ogi — el "tempo libero".

Per quel che riguarda la mularia de ogi, xe triste, ma mi li vardo a casa, ore e ore, cuci cuci davanti del compiuter a strucar el boton con sti gioghi de chebe, indove che apunto strucando el boton i buta a potloch i arioplani e le astronavi (o i cariarmati) del "nemico".

I dotori del zervel (i psico-loghi) i disi che cussì i muli i calma e i brusa tuta la forza oculta de agression.

Mi so che ai mii tempi, mi non gavevo né el tempo né el permesso per sta "agression".

La unica che la gaveva el diritto de esser agressiva jera la mia Mama bonanima, che se mi ghe rispondeva una parola de tropo, senza saver né come né perché, ahì meméni, la te me molava zerte papine che i mii fioi gnanche no i se insogna cossa che xe!

Ogi non xe problema de papine, perché i fioi gnanche no i te risponde e invece i struca el boton del compiuter e i copa in mezo minuto quatomila extra-terestri, invasori dalo spazio galatico.

Proprio ieri vardavo drento de quel bel libro del Riccardo Gigante "Folklore Fiumano" stampado a Padova sei ani fa, indove che el conta apunto dei gioghi che noi favevimo a Fiume: Cordon, cordon de San Francesco (la bela stela in mezo) - Caregheta - Acqua e fogo - Le ploze - La poma (sconderse) - Ti ti la ga - Zop-zop - Zucaro e caffè - Ai quattro cantoni - Pesca malesca (in quala man?) e tanti altri.

Anche el amico Sergio Stocchi (che lui el sa sempre tuto de tuti) in tel suo ultimo volume de ricordi fiumani el scrive con abbondanza de particolari tuto sul giogo dele "cartine" che xe el sport a l'aria aperta che mi usavo più de tuti (contro el mureto de Via Cellini).

Xe anche gioghi che i xe veci come el cuco, ma sempre vivi come presemio Nontarabiare, che per tedesco el se chiama "Mensch ärger Dich nicht" (omo, non state rabiari).

Xe dopo anche "Monopoli", che qua ancora se usa.

Mi me ricordo che quando che mi jero picio, in tel negozio de giogatoli del Reich in quella traversa jera destra del Corso, andando de Piazza Dante verso la Tore, i vendeva apunto sto Monopoli che'l costava squasi zento lire, che jera un fotio de bori, e allora, insieme col mio amico inseparabile de quella volta, el mulo Ugo Rudmann, che el abitava nel primo porton de Via Nicolò Host, drio de quella casa sul Giro del Belveder indove che jera el negozio magnativo del Banelli, allora Ugo e mi se gavevimo fato imprestar de un mulo che el pare ghe gaveva fliche, sto Monopoli novo de balin, e con molto tempo e molta pazienza se gavevimo copiado tuto a man su tochi de carta: carte de giogo, bileteti de banca, azioni, etezetera.

Mi go sempre deto che la mancanza de contante rende el omo industrioso e operoso!

Non dovemo assolutamente dimenticarse del "Re" dei gioghi che se usava in tele Feste solenni, Nadal e Capodano, che xe la Tombola. El sachetin cole cordele e i numeri de legno, tondi con l'orlo rosso.

Assai importante jera quel che se meteva sule cartele de ognidun per coverzer i numeri drioman che i vegniva fori e che, secondo el uso familiar e le abitudini, poteva esser fasoi suti (generalmente), che dopo se li ingrumava dinovo per far la nostra famosa Pasta e fasoi (o fasoi in tecia), e anche tochetini de scorza de naranze, fruto questo che faveva la sua aparizion sule nostre tavole apunto in tele feste de fin de l'ano.

Interessanti jera anche i nomi che se chiamava coi numeri. Setantasete - le gambe dele donete, trentatre - i ani de Cristo e me par che per i altri numeri el nome el jera quel dei numeri del loto; presemio: novanta - la paura. Mi prego sempre i conzitatini che i legi de aiutarne a dirla giusta perché la memoria, dopo zinquanta ani, la ga grandi busi, più grandi de quei del formaggio Emental, come che'l se chiama de noi a Fiume e qua in tela Germania (ovest). In Italia invece (e in Francia) i ghe disi Gruviera.

Tuti sti gioghi i xe per mi e anche per voi memorie indelebili dela nostra infanzia a Fiume e per mi i xe squasi tuti ligadi ale tiepide sere de primavera e de estate (se ricordè le funzioni in ciesa de sera, nel mese de magio?) quando che la Mama la ne lassava star fori un poco più tardi. Come che ve contavo, la mia clapa la gaveva el "campo-gioghi" in tel Piazzal del Zimiterio de Cosala.

Sere de estate a Fiume!

De Cosala se poteva veder, lontan, in mezo al golfo, le luci del vaporeto del "Fresco al Mare" che le se rifletteva sul mar lisso come l'ojò.

Ricordando quele bele sere de estate a Fiume e col lasciapassare del Capo Redator de la "VOCE" — che una volta el me gaveva deto che a lui non ghe piase assai la poesia moderna, sen-

za rima — (e sperando che dopo questa pubblicazione poderò restar ancora colaborator de la "VOCE") ve scrivo — senza voler far concorrenza né a Carducci né al Quasimodo — una modesta opera poetica (o che la voleria esser) del sottoscritto, sempre col moto: « non fiori ma opere di bene » (per mi), alias « non sbarate sul pianista ».

BONANOTE FIUME

Me son insognado che son tornado
A passeggiar in Riva, mi solo,
Vardando — lontan — le luci dei pescatori
Brillar come stele.
I cocai i dormi sui copi dei magasini.
Sul canton de Braidà, in Vial,
Intorno ai ferai sofigadi nel verde,
Gira la ronda dei pipistrei. —
Sera de estate.
Tiepida xe l'aria, la ga odor de mar
E de scombri rostiti sul carbon
Dai ciosoti cuciadi su ponte del bragozo.
Su'l bragozo vizin
La fiamma de carburo la ilumina le fete de anguria
Color del sangue. —
Un altro el ga già molà le zime
E, col motor che el tossisi sotovoze,
El passa pian pian su l'acqua nera
Davanti del Molo Scovazze. —
Abbazia la sintila de mille luci che le trema.
Drio del Mololungo un rimorciador
Ne mostra el rosso:
El va verso Porto Baross. —
Una bava de ventisel la me fa grizoli
Sul brazo.
Xe ora de andar a casa
Verso Bonaroti,
Suso per le strade e scalete indormenzade. —
Davanti de una osteria
Col rolò metà serado
E con do tavolini, in scuro, sul marciapie,
Se vedi el puntin rosso
De un spagnoletto impizado. —
Un gato bianco cole macie nere
El traversa cuccio la strada,
In punta de pie. —
Bonanote Fiume.

* * *

E bonanote m.i. Ve saluda el vostro affezionatissimo

Giulio Scala

CIACOLADA DAL ZENTRO - AMERICA

Nela mia scatola magica go trovà una figurina con la Miracolosa Immagine dela Beata Vergine delle Grazie che se venerava nel Santuario de Valscurigne a Fiume. Nel retro dela Figurina xe le notizie storiche del Santuario:

— Il Santuario della B.V. delle Grazie di Valscurigne, congetturando dalla sua costruzione, è di data assai antica, però non si conosce l'origine. Posto alla cima di una collina, domina tutta la sottostante vallata fino a Centocelle da dove si vede in profilo la città di Fiume col suo magnifico golfo. La storia dice che, nel 1573, Carlo, Arciduca d'Austria, donò con i propri fondi la Chiesetta all'Ospedale di Fiume al fine di mantenere il culto. Inoltre la storia dice che nelle pubbliche solennità si facevano soventi processioni a Valscurigne, fra le quali è rimasta memoranda quella tenuta nella notte del 31 agosto 1724, quando una ostinata siccità minacciava di bruciare tutti i raccolti. S.E. Mons. Antonio Santin con decreto 8 maggio 1935 annetteva il Santuario di Valscurigne alla Vicaria dell'Ospedale. Nel 1938 alla Miracolosa Immagine veniva solennemente imposta una artistica corona dorata, dono dei cari ammalati. La devozione alla B.V. delle Grazie va sempre più sviluppandosi. Valscurigne è divenuto oggi centro di fede e di pietà del popolo fiumano.

L'Imprimatur per questa figurina la gaveva dà el Vescovo Ugo Camozzo nel 1939.

Nell'interno dela figurina xe le preghiere per una novena ala B.V. delle Grazie e me

vien un gran desiderio de pregar non una ma novecento novecento affinché la Madonna de Valscurigne cancelli questi terribili ultimi 40 ani come se saria stà solo l'incubo de un orrendo sogno e che se sveiurimo de mattina nele nostre antiche case, vizin ai nostri cari. I nomi de tutte le nazioni del mondo che ne gà ospitati come esuli saria solo sode parole e non el posto dove, rifacendose un'esistenza, tantissimi fiumani non ga mai smesso de amar la propria città perduda.

O Vergine Benedetta de Valscurigne, Te domandemo con umiltà infinida: sveine de questo brutto sogno, cossichè insieme alle nostre famiglie riunite e insieme ai nostri concittadini podemo far la più grande procession del secolo in Tuo onor!

El pellirossa O. T.

LA RIVISTA «LIBURNIA»

Anche quest'anno è stato pubblicato, in occasione del raduno della Sezione di Fiume del C.A.I., un numero della rivista LIBURNIA.

Edito nell'usuale elegante veste tipografica e ricco di belle fotografie, il fascicolo contiene articoli relativi al recente centenario del C.A.I. fiumano e alle varie iniziative realizzate per l'occasione, altri illustrativi delle vedette esistenti sul Carso e nei dintorni di Trieste, altri rievocativi di escursioni ed ascensioni compiute da soci della Sezione, un profilo di Franco Prospero ed uno di Giorgio Benedetti, i ricordi di un « alpinista militar

LIBRI

Luigi Papo - « L'ultima bandiera, storia del Reggimento Istria ».

Edizioni del L'Arena di Pola. L. 18.000.

Il dott. Luigi Papo (Isetto per gli amici) ha portato a termine un'altra sua fatica, dando alle stampe, per i tipi del « L'Arena di Pola » un interessantissimo libro che rievoca la storia del glorioso Reggimento "Istria", quello che tenne alta fino all'ultimo la bandiera italiana nella provincia di Pola.

Con questo volume Papo viene a completare la trilogia da lui iniziata nel 1948 con « Foibe » e proseguita poi con « Prestane », diario di un condannato a morte.

In genere è noto come del periodo 1943-1945 di quanto avvenuto in Istria si sia scritto volutamente assai poco e questo per non dover ricordare che le ultime bandiere italiane a venire ammainate in Istria furono quelle della Repubblica Sociale Italiana. Con il suo libro Papo smentisce quanti vorrebbero far vedere che la presenza dell'Italia in Istria e delle sue forze armate sia venuta a cessare con lo armistizio dell'8 settembre quasi che da allora non vi fosse stato altro che l'occupazione tedesca.

La testimonianza dell'amico Papo è tanto più degna di considerazione in quanto egli parla di vita vissuta in prima persona e ricostruisce con precisione cronologica quanto fatto dai fedelissimi della Repubblica di Salò per contrastare ogni tentativo tedesco di far risuscitare nelle nostre terre in edizione nazista il Litorale asburgico.

Il libro si conclude con la affermazione che è convincimento dei superstiti di credere che quella battaglia da loro combattuta in mezzo a mille difficoltà non sarà stata inutile se gli italiani ne sapranno trarre insegnamento.

All'amico Papo desideriamo manifestare il più vivo plauso per questa sua ultima fatica che non potrà non essere apprezzata da tutti i nostri esuli e da quanti si interessano della nostra storia.

soldato », un racconto di Enrico Morovich, uno scritto dell'avv. Ferrante Massa, una poesia di Padre Katunarich; si chiude con un saluto all'ing. Giacomo Priotto, che dopo 6 anni di intensa attività ha lasciato la presidenza nazionale del C.A.I., e con parole di augurio al nuovo Presidente, ing. Leonardo Bramanti.

Ai componenti del Comitato di redazione della rivista, i fratelli Dario e Renzo Donati e Edmondo Tich, nonché a quanti hanno collaborato alla compilazione della bella pubblicazione vada il nostro più sincero plauso.

LE LISTE UAIS DEL 1946 A FIUME

Antonio Luksich-Jamini, nel suo studio « Fiume nella Resistenza e nella lotta per la difesa dell'Unità italiana (1943-1947) », apparso in diverse puntate sulla nostra autorevole rivista "Fiume", scriveva testualmente, a proposito delle elezioni organizzate dall'occupante slavo nel marzo del 1946: « ci fu una sola lista di candidati, quella dell'UAIS e composta di elementi italiani e jugoslavi, alcuni dei quali risiedevano nei comuni finitimi jugoslavi di Castua, Susak e Buccari. L'UAIS nel suo manifesto elettorale qualificò i propri candidati "i migliori figli del popolo", "antifascisti", "onesti". Per quanto riguardava i candidati italiani si trattava, più o meno, degli accolti della Agenzia Gerini; in fatto di cittadini onesti nel senso comune che ha questa qualifica vi erano tra i candidati elementi famosi nelle cronache criminali di Fiume ». Lo studio di Luksich-Jamini apparve tra il 1955 e il 1959 e non mi risulta che, a quella epoca, qualcuno abbia inteso sottrarsi a quel sommario giudizio che facendo di tutta tua erba un fascio poteva indurre chiunque a pensare che la maggioranza dei candidati italiani fosse tutta composta da volta-gabbana e da disonesti.

Nel 1986, sul mio libro « L'Olocausta sconosciuta », ho pubblicato le liste del 1946 con un commento meditato e correlato alla documentazione in mio possesso: « Nelle liste dei candidati comparvero nomi di slavi e nomi di italiani. Padroni, collaboratori, servi e utili idioti si mescolarono insieme. Tra i nomi dei candidati anche quelli di quanti ingenuamente crederono di poter creare un mondo nuovo frugando fra le nostre rovine e ignorando l'ingiustizia o di quanti in buona fede speravano di essere utili al nostro popolo collaborando con i suoi carnefici. Alcuni, troppi, seguirono gli esuli e scelsero alla fine la libertà e il benessere dell'Occidente; molti furono soltanto opportunisti e vili. Tutti insieme ci diedero una croce da portare. Meglio ricordarli tutti per la storia ».

Ampia dunque la casistica delle motivazioni contemplate.

Qualcuno ha voluto chiarire e puntualizzare. Ben venga. Sono lieto se, contrapponendo documento a documento, qualche verità più edificante potrà far luce ed emergere dal confuso. Mi sono tuttavia chiesto come mai Luksich-Jamini non avesse suscitato la contestazione dei viventi, mentre io debba ora far fronte alla irrazionalità degli eredi.

La risposta è semplice.

Luksich-Jamini si limitò a fare qualche nome e io, invece, ho preferito farli tutti. Nella rivista "Fiume" si era passati inosservati, nel mio libro no.

Vorrei, dunque, ribadire alcuni punti:

- 1) Il documento delle liste elettorali UAIS è storicamente inoppugnabile.
- 2) Il commento è frutto di opportune verifiche e obbiettivi riscontri.
- 3) Non ritengo che « sarebbe stato meglio lasciare stare ignorate » certe cose.

La mia ricerca è un contributo per la storia, e la storia non tollera omissioni pietose o compiacenti.

Per quanto concerne il punto 2), voglio illustrare alcuni momenti del mio studio:

L'art. 12 del Regolamento per le elezioni, a proposito delle candidature recita testualmente: « I proponenti devono avere l'espresso consenso della persona che propongono a candidato. I proponenti devono dimostrare alla Commissione elettorale di avere il consenso del candidato, sia portando alla Commissione elettorale dichiarazione scritta del candidato sia accompagnando il candidato davanti alla commissione elettorale e questi dia l'approvazione in verbale ».

Sapendo che che pasta fossero i nostri occupanti, capaci di non rispettare scrupolosamente la procedura, pur non avendo io a disposizione solide prove nel dimostrare ciò, ho approfondito l'indagine.

Dei 384 nominativi (le liste ne comprendono 395, ma alcuni nomi compaiono in più di una lista) almeno il 50% erano elementi attivi e noti della guerriglia filoslava o provenienti dai comuni slavi di Castua, Susak e Buccari. Dei 190 rimanenti, furono da me estrapolati quelli che ricoprivano qualche carica di regime più o meno elettiva nell'ampia fioritura delle commissioni per accertamento dei crimini di guerra, liste di cosiddetti giudici popolari, comitati di varia natura.

Per i restanti mi soccorse il nutrito elenco pubblicato su "La Voce del Popolo" nel febbraio 1946, di tutti coloro che diedero offerte in denaro per contribuire, bontà loro, alle spese sostenute dall'UAIS per la campagna elettorale che si andava a fare. Era ben difficile, a mio parere, che, oltre a imporre la candidatura, fosse stato agevole imporre anche una contribuzione volontaria in denaro. Debbo dire che alla fine non mi rimase altro da confrontare e da verificare perché la stragrande maggioranza di quei cento candidati ha un no-

me che compare anche tra i generosi donatori. L'elenco delle offerte è sempre disponibile per chi voglia prenderne visione e non escludo, per il futuro, di aggiungerlo tra i documenti di appendice de « La Olocausta sconosciuta ».

Se la matematica non è una opinione come la politica, restano dunque pochi casi dubbi. Troppo pochi, a dire il vero, per togliere validità al mio commento, visto che il giudizio è perfettamente aderente alla quasi totalità dei candidati, volontariamente presenti e perfettamente coscienti.

Se per questi pochi casi vi è stato qualche raro fatto di "odiosa costrizione" ben venga, come ho già detto, la testimonianza necessaria, ma senza voler inficiare, con l'arroganza della polemica, la validità di uno studio condotto con rigore e serietà. Ai fatti, ai documenti, agli obbiettivi riscontri, si contrappongono fatti, documenti e obbiettivi riscontri. Oltre a ciò non esiste altro che la parola ispirata a sentimenti e risentimenti più o meno legittimi e, pur non essendo uno storico di professione, proprio per dare un contributo di verità alla storia, ho imparato da tempo a rifiutare di confrontarmi con le parole. La storia nasce dalla documentazione, la verità storica dal confronto delle documentazioni.

Devo tuttavia fare ammenda, ma non per quei pochissimi casi di candidati cui è forse mancata la postilla "involtariamente presente" o "odiosamente costretto", ma per i molti di cui non ho scritto perché ho solo testimonianze "verbali" sia pure "autorevoli". Decine e decine di persone che per aver rifiutato ostinatamente e pubblicamente qualsiasi forma di coinvolgimento con quel maledetto regime conobbero la fame, la galera e la persecuzione.

E' il silenzio della storia su questi veri eroi sconosciuti che deve pesare sulla mia coscienza e su quella di tutti gli uomini onesti.

Amleto Ballarini

ANCORA UNA LETTERA DELLA PROF. SSA LINA BLAU

La nostra concittadina Lina Remorino Blau ci ha scritto:

Alla mia lettera pubblicata su "La Voce di Fiume", diretta al Dott. Ballarini, hanno risposto sia lui che il nostro Sindaco.

Il Sindaco mi scrive molto cortesemente e comprensivamente la lettera che riproduco più sotto e nella quale afferma che Ballarini, pubblicando quelle liste, « non doveva e non poteva fare commento alcuno ». Ballarini, invece, sostiene: « Il mio commento è stato fin troppo sereno e contenuto ». E più avanti: « Quella lista abbonda di nomi ben noti per precedenti più o meno illustri, fascisti, irredentisti, autonomisti, cattolici e dannunziani, sacrificati tutti, senza costrizioni di sorta, all'altare del nuovo regime. Come vede, allora a Fiume, contava ben poco « quel-che-si-era-stati » ma soprattutto « quel che si voleva essere ».

Io avevo scritto spinta non solamente « da infinito amore per il Padre », ma perché anche un "episodio" può diven-

tare incriminante nella vita di un uomo. Nel respingere l'accusa gratuita di Ballarini confermo quanto ho detto nella mia lettera riguardo a mio Padre. Non sta a me inviare testimonianze, come mi viene richiesto, ma a Ballarini il cercare per smentirmi o per chiedermi scusa per le parole che gli sono uscite dalla "pena facile".

Lina Blau Remorino
* * *

Ed ecco la lettera del Sindaco Fabietti:

Cara Lina,

se fossi tuo fratello avrei scritto la lettera che tu mi hai mandato e, ti assicuro, che lo avrei fatto con lo stesso spirito con il quale l'hai fatto tu: infinito amore verso il Padre.

Ho fatto questa premessa perché l'episodio cui ti riferisci, se portato fuori del campo emotivo, non ha alcun significato politico o morale.

Il dott. Ballarini, nella Sua pubblicazione non fa altro che riportare gli elenchi dei nomi inseriti, dagli invasori, nelle liste U.A.I.S.; non fa, come del

I DOCENTI UNIVERSITARI FIUMANI

Continuando nella nostra ricerca per individuare i molti nostri concittadini che, essendo assurti a cattedre universitarie, hanno onorato con la loro attività professionale la nostra Fiume vogliamo oggi segnalare i nominativi dei seguenti docenti universitari:

GIULIO DENES

Nato a Fiume il 16 aprile 1901, di famiglia d'origine ungherese (il padre era un grosso importatore di granaglie) frequentò le scuole locali e, ultimato il Ginnasio, si iscrisse nella facoltà di medicina di Bologna, dedicandosi in particolare allo studio delle malattie infettive. Assolti i suoi obblighi di leva e dopo avere prestato servizio come Sottotenente medico presso l'Ospedale Militare di Padova, frequentò per due anni l'Ospedale di Fiume come medico interno a tempo pieno. Conseguita la specializzazione in igiene pubblica entrò a fare parte dello Istituto Provinciale di igiene e profilassi di Padova, frequentò per due anni l'Ospedale di Fiume come medico interno a tempo pieno. Conseguita la specializzazione in igiene pubblica entrò a fare parte dello Istituto Provinciale di igiene e profilassi di Padova come Aiuto volontario; per 25 anni visse a fianco dei vari Direttori (Casagrandi, De Chigi, Vendramin) insegnando la diagnosi delle malattie infettive al corso di perfezionamento per medici e altri 25 presso la Scuola-convitto per assistenti sanitarie.

Durante l'ultima guerra fu chiamato a dirigere il Reparto infettivi dell'Ospedale di Padova in sostituzione del titolare, richiamato alle armi.

Oltre all'attività professionale e didattica il prof. Denes è stato per 30 anni medico sui treni che portano gli ammalati a Lourdes e Santuari internazionali, ricoprendo anche per un triennio la carica di Presidente dell'UNITALSI. Per 30 anni è stato Assistente morale dei detenuti presso le Case di pena di Padova e per 20 dirigenti del Consultorio Familiare. Nel 1968 è stato inviato dalla Regione Trentino-Alto Adige, in Germania, all'Università di Francoforte, presso l'Istituto per le malattie infettive, per approfondire la diagnosi rapida dell'infezione da rabbia silvestre. Per anni ha partecipato a diversi Congressi di microbiologia, dei Consultori e dei Laboratori.

Ha dato alle stampe oltre 50 pubblicazioni di carattere scientifico.

Ancora oggi il prof. Denes dedica parte del suo tempo in favore dei sofferenti, particolarmente a quelli ricoverati all'Opera della provvidenza di

S. Antonio di Sarneola (Piccolo Cottolengo) alle porte di Padova.

Ricorda sempre con molta nostalgia la nostra Fiume ed i suoi vecchi colleghi d'un tempo: i Primari Lenaz e Grossich, il dott. Curri e il dott. Stefancich, il dott. Leone Spetz Quarnari, il Primario dott. Petranich e tanti altri.

* * *

LADISLAO MITNER

Nacque a Fiume il 23 aprile 1902, si laureò in lettere alla Università di Bologna nel 1923, fu professore di lingua tedesca nei Ginnasi di Brunico (dal 1925) e di Torino (dal 1935) fino a quando conseguì l'incarico di docente di filologia germanica nel 1939; dal 1940 al 1942 fu comandante dell'Istituto italiano di studi germanici a Roma (Villa Sciarra); nel 1942 conseguì la cattedra di lingua e letteratura tedesca presso l'Istituto Superiore di Venezia (Ca' Foscari) ove svolse la sua attività per un trentennio fino al 1972, ricoprendo anche — tra il 1955 e il 1977 — la carica di Preside della Facoltà di lingue e letterature straniere.

Socio dell'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, della Accademia Nazionale dei Lincei, dell'Accademia tedesca di Darmstadt, conquistò ambiti premi e onorificenze sia in Italia che in Germania.

Ha concluso la sua vita terrena a Venezia il 5 maggio 1975, lasciando di se un imperituro ricordo.

LE BORSE DI STUDIO F. MOTTA

Ricorre quest'anno il ventennale della istituzione delle « borse di studio Federico Motta editore » volute da Anselmo e Virgilio Motta per ricordare la figura del padre Federico, fondatore della Casa editrice e benemerito della cultura, della scuola e dell'arte.

Ai vari concorsi hanno partecipato in questi 20 anni circa 2.000 studenti e la Motta ha erogato la bella somma di oltre 180 milioni.

Anche quest'anno è stato bandito il concorso tra gli alunni della 3ª classe delle Scuole Medie per l'assegnazione di 150 borse di L. 120.000 cadauna.

Per maggiori informazioni gli interessati si rivolgano alla Federico Motta Editore s.p.a. - Via Castiglioni, 7 - 20156 Milano.

resto non doveva e non poteva fare, commento alcuno.

Tuo Padre, Annibale Blau, ha vissuto in mezzo a noi per molti anni e mai si è fatto cenno a quelle liste che conoscevamo e che sapevamo preparate senza consultazioni o accertazioni con obbiettivi politici di facile individuazione.

Del resto, i molti riconoscimenti attribuiti al tuo Genitore, proprio da noi esuli, per i molti meriti acquisiti in ogni tempo della martoriata vita della nostra Fiume, confermano la limpidezza del Suo passato politico.

Questo episodio, cara Lina, per una mancanza di aderenza con la realtà storica, avrebbe potuto essere da me chiu-

so con le solite due righe di circostanza. Ho scelto invece la pubblicità della nostra stampa, perché, tutto sommato, non mi dispiace la tua giusta reazione come, del resto, non mi dispiace qualsiasi polemica, giusta o ingiusta, purché richiami la storia di Fiume e dei Fiumani.

Odio l'indifferenza che ci circonda e considero quindi anche questo episodio segno di vitalità, di interesse, di ricerca di quella giustizia al servizio della quale tuo Padre ha dedicato la vita.

Stiene orgogliosa come lo sono i Fiumani che onorano la Sua memoria.

Ti abbraccio, tuo

Oscar Fabietti

SONO STATO A... BUSTO ARSIZIO

Questa volta abbiamo deciso di cambiare itinerario, per evitare strade e autostrade affollate di turisti.

Ci siamo fermati a Saronno per salutare la signora Natalina Parenzan, abitante in Via Manzoni n. 7; ha 84 anni, ma è lucida e ancora piena di vita.

A Fiume abitava con i suoi genitori (piranesi) in Corso, vicino alla farmacia del dott. Catti. Suo padre, il sig. Luigi ("Gigi, el foghista"), era marittimo, sua mamma, la signora Anna Bonifacio, aveva una piccola pensione dove venivano ad alloggiare diversi artisti, tra questi ricorda anche la Eleonora Duse e la Vitaliana.

Si è sposata con Angelo Rino Clagan (polesano), Legionario fiumano, titolare di uno studio fotografico in Braida. Dopo l'esodo si sono stabiliti a Saronno e qui suo marito è morto nel 1971.

Discorrendo ricordiamo anche le sue sorelle: Gina ha sposato il sig. Stavagna (lavorava alla Provincia), trasferitasi dopo l'esodo, a Viterbo, morti ambedue, hanno lasciato tre figli; Libera ha sposato il sig. Benato (meccanico da Grattolini), abita a Milano, ha due figlie; Silvana, ragioniera, ha sposato un veneto e infine Nerina; il fratello Ottavio e sua moglie Licia Battista sono morti; i loro figli risiedono nel capoluogo lombardo; anche Gino è morto, lavorava al Cantiere navale, sua moglie Pina Rachella, assidua frequentatrice dei nostri raduni, abita a Milano, ma di lei riparleremo quando andremo a trovarla; Mario ha sposato la signora Hilde Shop, già ragioniera da Grattolini.

Ultima la conversazione, ringraziamo la concittadina per le notizie che ci ha dato e proseguiamo per Busto Arsizio. Appena arrivati, ci siamo sentiti al telefono con la signora Ondina Borini in Denna, abitante in Via Lonate n. 41, in procinto di partire per le ferie. Ci ha raccontato che suo padre, il sig. Bruno, lavorava ai Cantieri navali; lasciarono Fiume nel 1949 alla volta del Centro Raccolta Profughi di Novara; da qui si trasferirono a Milano dove suo padre riprese a lavorare. E qui sono rimasti praticamente fino a quando è andato in pensione e si sono trasferiti ad Arona, sul Lago Maggiore. Qui abita anche sua sorella Silvana, sposata con uno del posto; ha tre figli. Sua mamma è la signora Alessandra Tramaglino.

La prima persona che siamo andati a trovare è la signora Palma Petrich vedova Nonini, abitante con sua figlia in un bel palazzo di Via Machiavelli n. 2. Credo ricorderete bene la signora Nonini, titolare di un bel negozio di fiori in Piazza Principe Umberto, vicino a quello del sig. Moskowitz. Papà della concittadina era il sig. Giuseppe Petrich, mentre sua mamma, la signora Scok, era di Bisterza. Abitarono in via Buonarroti n. 11 vicino alla villa Mizzan. Sposatasi con il sig. Nonini, sono andati ad abitare in via Santa Entrata, dove avevano un vivaio. Lasciarono Fiume nel 1947 alla volta di San Daniele del Friuli dove avevano parenti;

poi, grazie all'interessamento dei loro vecchi fornitori, poterono rilevare un negozio in questa città e così ripresero la loro attività e ciò fino alla morte del marito, avvenuta nel 1950.

La signora Nonini ha due figlie nate a Fiume: Lelia si è laureata, insegna in una scuola del capoluogo, sposata con un calabrese, ha due maschietti; Nevìa, è impiegata in una ditta privata, nubile, abita con sua madre in un meraviglioso attico, trasformato in mini-giardino, dal quale si gode il panorama della città.

Ricordiamo anche le sorelle della concittadina: Cristina Petrich, la più anziana, già impiegata al dazio, si era sposata con il sig. Arnaldo Allazetta; poi c'era la Mimi, nubile, anche lei deceduta.

I signori Nonini erano buoni amici di mio padre, quindi, per me è stato quanto mai piacevole rievocare con la signora Palma tanti episodi del passato.

Ultima la conversazione, ci trasferiamo in via Ponchielli n. 22 dove abitano i signori Scherl. Anche qui l'accoglienza è piacevole e cordiale.

Il sig. Antonio Scherl è istriano; venuto a Fiume nel 1920 ha aperto a Cantrida un negozio di calzature, dopo cinque anni trasferito in Piazzetta Santa Barbara (in Zitavecchia).

Si è sposato con la signora Malensec, già cassiera della Ditta Stocovaz, e sono andati ad abitare in via dell'Acquedotto.

Il papà della concittadina, il sig. Vincenzo, è morto durante la prima guerra mondiale; sua mamma era la signora Persich. Abitavano in "Scojeto", tra il bagno Ilona e la fabbrica di saponi. Ricordiamo anche le due sorelle: Irma abita a Genova, è sposata con il sig. Fratta (lavorava al Silurificio), ha due figlie; Guerina, vedova, è rimasta a Fiume; ed il fratello Nevio, già dipendente dei Servizi Pubblici, oggi abita a Sorrento, sposato con la maestra Lavoski, ha un figlio.

I signori Scherl lasciarono Fiume nel 1947 alla volta di Busto Arsizio dove li aveva richiamati il sig. Aurora (anche lui titolare a Fiume di un negozio di calzature in via Ma-

meli) perché doveva aprire un nuovo negozio ed aveva bisogno del loro aiuto.

Oggi i signori Scherl sono pensionati; lui ha 79 anni, lei ne ha 78, ma li portano molto bene; hanno un figlio che fa il meccanico, sposato con una del posto, ha un bambino.

A Busto Arsizio c'è un Villaggio Giuliano; lo hanno costruito circa 25 anni or sono, bello, capiente, strade larghe, bene illuminate, bei palazzi, forse un po' distante dal centro. I rapporti col vicinato sono buoni anche se la popolazione residente non è prettamente nostrana (il villaggio infatti ospita anche profughi della Grecia e delle colonie).

In via Giuliani-Dalmati n. 5 siamo andati a trovare la signora Ester Segnan ved. Baini. A Fiume abitava in via Buonarroti n. 39; suo padre, il sig. Giuseppe, era impiegato all'Ufficio Economato delle Poste, sua mamma è la signora Domenica Lolis, polesana, che abita in un appartamento accanto.

Lasciarono Fiume nel 1948 alla volta di Melegnano dove già si trovava il fratello Sergio; suo padre venne destinato a Milano e solo successivamente si trasferirono a Busto Arsizio. La nostra concittadina si è sposata a Melegnano con uno del posto, ma è rimasta vedova 25 anni or sono. Ha tre figli: Giuliana è assistente sociale, sposata, ha due figlie; Francesca fa la baby sister, è nubile, abita con la mamma; poi c'è Giorgio che fa il rappresentante.

Dialogando ricordiamo anche i fratelli della signora: Sergio, come abbiamo detto, abita a Melegnano, sposato con una del posto, ha due figli; Lucio è a Busto Arsizio, pensionato, aveva sposato una zaratina, ma è rimasto vedovo.

Non sono molto contenti di abitare in questa cittadina; preferirebbero, in alternativa, una cittadina vicino al mare, magari nel Veneto.

Abbiamo trascorso un buon pomeriggio insieme a questa simpatica concittadina, rievocando tanti bei ricordi di quando felicemente si abitava nella bella via Buonarroti.

Sergio Stocchi

SPULCIANDO VECCHI GIORNALI

(XXXII puntata)

Chiuso in casa, mezzo asfissiato dal caldo e impedito a recarmi in ferie, non mi resta che "spulciare" vecchi giornali.

In verità sono riuscito a fine luglio a fare una brevissima puntata di qualche giorno a Fiume: che delusione! Sono dovuto scappare sia per il caos del traffico (ora parcheggiano tutti su i marciapiedi e i pedoni sono costretti a fare acrobazie in mezzo alle strade per spostarsi), che per la incredibile impennata dei prezzi, ormai giunti a quelli nostrani, tanto che ora non si possono chiudere più tutti e due gli occhi sulle notevoli carenze e disorganizzazioni locali.

Resta, comunque, sempre la visione del nostro bel mare, della Riviera e del Monte Maggiore, a mitigare l'"handicap"

delle impreviste maggiori spese.

Ma conto di ristorarmi completamente fra qualche giorno, al fresco marino del Raduno di Pescara, in mezzo ai veri fiumani e, in tale prospettiva, mi consolo e continuo a "spulciare".

FIUME

— L'« Almanacco Popolare Sonzogno » del 1925 reca i seguenti avvenimenti del 1924 che riguardano la nostra Città: 25 Gennaio, arrivano a Roma i ministri jugoslavi Pasic e Ninčić per firmare gli accordi con l'Italia e la Convenzione per Fiume. La travagliata città resta definitivamente congiunta all'Italia. Nella stessa pagina dell'almanacco è riprodotta una cartina che evidenzia il nuovo confine orientale d'Italia dal

vecchio confine dello Stato di Fiume. Nella pagina successiva, altra cartina della quale trascrivo la didascalia: « Il Monte Tricorno che segna nell'Istria il confine fra Jugoslavia e Italia. Il Tricorno domina tutti i gruppi alpini circostanti; la sua mole caratteristica, imponente, si distingue nettamente dall'Adriatico; dalla sua vetta l'occhio spazia signore per un raggio di 150 Km., da Venezia a Trieste, dal Monte Re al Nevoso, dai Monti degli Uscocchi in Croazia all'Alpe di Graz, dai Tauri alle Dolomiti del Cadore ».

Passando agli avvenimenti di Febbraio, trovo: « Il giorno 19 avviene la ratifica, da parte della Scupcina di Belgrado, della Convenzione Italo-jugoslava che unisce definitivamente Fiume all'Italia ». Nella stessa pagina due fotografie: una del Gen. Gaetano Giardino, primo governatore di Fiume, e l'altra raffigura Re Vittorio Emanuele a Fiume che si incontra col Gen. Giardino (16 marzo 1924). Poi, in marzo: « Il 17 Fiume accoglie con entusiasmo Vittorio Emanuele III recatosi colà per proclamare l'annessione della Regina del Quarnaro alla Madrepatria. Per quella occasione, dietro proposta dell'On. Mussolini, appoggiato dal Consiglio dei Ministri, il Re firmò il decreto per la nomina di d'Annunzio a "Principe di Montenevoso", titolo trasmissibile ai discendenti maschi legittimi e naturali. Per tale decreto, alla morte del poeta, il principato passerà al figlio primogenito Mario, funzionario nell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ».

— « L'Illustrazione Italiana » n. 19 del 1943 comunica che i campionati interprovinciali di 2ª categoria di scacchi avranno luogo a Fiume nella seconda quindicina di maggio 1943.

UNA DIFFUSIONE DIFFICILE

Ignorato da quasi tutti i fiumani — tolte alcune nobili eccezioni — è passato finora tra la generale disattenzione il novissimo libro « L'Aedo » (Gabriele d'Annunzio visto da Gabriele d'Annunzio), un libro che offre forse meglio d'ogni altro un'immagine completa e serena, valida storicamente, di questa straordinaria figura di italiano il cui nome per gli eventi del primo dopoguerra andò intimamente legato al nome della nostra Fiume.

Sconosciuto il nome dell'autore (del resto senza alcuna importanza); solo localmente noto il nome dell'editore; escluso dal grossolano frastuono della pubblicità volgare, questo libro, pur di raro pregio e di gradevole lettura, dovrebbe diffondersi tra i fiumani, vecchi superstiti d'un glorioso passato e giovani loro discendenti non immemori della Città meravigliosa, prima fra le Terre irredente per le quali la Italia del domani, uscita dalla presente condizione politicamente miserabile, dovrà pur rammentarsi: rammentarsi per rivendicarne il ritorno alla Madre Patria. Solo allora l'opera del Risorgimento sarà compiuta.

Ogni fiumano nostalgico del-

FIUMANI

— Il « Tricolore », n. 27 del 1929 reca un servizio sulla visita che 15 giovani italiane e 10 avanguardisti di Abbazia hanno effettuato a Roma con omaggio alla Tomba del Milite Ignoto. I suddetti giovani erano accompagnati dal Prof. Edoardo CIMBELLI, Presidente del Comitato Provinciale O.N.B., dalla Signora Adele CIMBELLI, Segretaria del Fascio Femminile, dalla Signora Nora DE STADLER, Fiduciaria delle Piccole Italiane, dalla Signora MENDLER e dal Prof. PREBANDA, del Comitato Centrale O.N.B.

— Continuando a "spulciare" l'annata 1929 dello stesso « Tricolore », trovo ancora il fiumano Alessandro CALLEGARI che vince due libri per aver risolto i giochi messi a concorso nei numeri 6 e 15 (notizia riportata nei numeri 8 e 17). Altro vincitore di libri è il fiumano Attilio CORTESI (n. 26). Lo stesso A. CORTESI è nominato anche nel successivo n. 28 nella rubrica postale: « A Fiume potresti far molto per la propaganda aeronautica e per il Tricolore, però ci vuole prima il benestare del locale comitato O.N.B. per vedere se è possibile nominarti propagandista ».

— Passando al « Paperino », n. 144 del 1940, ritrovo la fiumana Anita CUZZI, già più volte segnalata in questa rubrica. Questa volta Anita ci fa sapere d'aver costituito in casa un teatro e di aver fondato la « S.A.P. », cioè la « Società Amiche di Paperino », formata da ragazzine tutte di 10 anni, la stessa età della fondatrice.

Fervore di iniziative giovanili in tempi beati ...

Ferruccio Trapani

(continua)

la piccola Patria perduta, ogni giovane fiumano capace di serbare in sé la fiamma della speranza, ogni studioso consapevole della realtà storica che fu e rimane perpetuo rinnovamento, ogni buon italiano — infine — dovrebbe arricchire la propria biblioteca con questo libro prezioso e nel contempo farne consapevoli parenti ed amici.

Il libro vale anche dal punto di vista linguistico: ed oggi la questione della lingua, minacciata più che mai dal cancro dell'esterofilia, richiede la lettura — soprattutto per i giovani — di libri scritti in buon italiano. E in questo caso, valga l'attestazione della *quadrisecolare* Accademia della Crusca la quale con una sua lettera ha fatto sapere d'aver apprezzato la buona lingua italiana anche degli ampi commenti che il libro in questione espone sui numerosissimi saggi dannunziani: come un'antologia estesa all'arco della sua vita, durata quasi tre quarti di secolo.

Il bibliofilo

I concittadini che ordineranno il libro « L'Aedo » tramite nostro usufruiranno dello sconto del 30% sul prezzo di copertina.



« COL GROPO IN GOLA »

Prendo lo spunto dal commovente articolo scritto tempo fa da quella ottima penna che è la Sig.ra Renata Luciani Dubs, nostra Consigliere comunale ed esponente di quella sparuta rappresentanza della "Giovine Fiume", articolo commovente perché scritto non da una persona anziana che possa aver vissuto direttamente i nostri aspri travagli, ma da una bella signora giovanissima che, allora bambinetta, ha vissuto la nostra odissea come una favola, una triste favola, educata però all'amor patrio dall'insegnamento ed esempio di italianissimi genitori. Mi riferisco all'articolo « Col groppo in gola ».

Ed ora, dopo il raduno di Pecsara, con la mente rivolta a quell'articolo, mi vien fatto di pensare a quel miscuglio di persone che noi siamo diventati, inseriti ed amalgamati in tutti i campi ed in tutti gli ordini sociali per nostra espressa ed opzionata volontà nel contesto di una Nazione che ci ha voluto tollerare, "obtoro colco", solo divisi, ma che poi, quando diventiamo raduno, quando diventiamo gruppo, e con il cuore stracolmo di amor di Patria gridiamo in faccia al mondo, diventiamo compatibili, sopportati da autorità e popolo, che usualmente ci respingono ai margini come fossimo esseri infetti ai quali è pericoloso mischiarsi, perché chiediamo giustizia, perché facciamo rimordere coscienze da quarant'anni assopite, perché potremmo portare scompiglio nella quieta esistenza del « chi ha avuto, ha avuto, e chi ha dato, ha dato! ».

« Ma che vogliono questi? — Vogliono per forza essere italiani! — Ma noi abbiamo altro da pensare: e gli scioperi per il Cile, e i morti comunisti del Perù, e quelli del Nicaragua, e le rivendicazioni di Arafat dove le mettiamo? Ma si possiamo commuoverci, ma in infime minoranze e per la simpatia che ispirano, per gli Alpini quando sfilano, possiamo anche tirar fuori le bandiere italiane quando vince la nazionale di calcio, ma non per questi disgraziati che pretendono di essere italiani, che ci sventolano davanti agli occhi gli scheletri di morti e infoibati, ma chi li vede, chi ce li manda? — Son cose passate, lasciateci lavorà! — ».

E che andiamo noi allora a cercare, di città in città, di anno in anno? Solidarietà e comprensione in gente che non ne ha, in paesi dove Sindaci e autorità fuggono a gambe levate per non comprometersi, dove ci circondano di carabinieri per paura di tafferugli, dove ancora ci chiamano fascisti, perché noi possiamo dar fastidio, coi nostri ricordi, ai trinaricciuti fratelli di Tito, mentre ad un Abù Abbas che le bombe le mette per davvero si fanno ponti d'oro, o si calano le brache appena un beduino come Gheddafi fa la voce grossa. — Ma dove siamo capitati, perché abbiamo combattuto, perché siamo andati volontari, per chi abbiamo sparso il nostro sangue? — Cerchiamoci un posticino tranquillo, dove annualmente essere tollerati, e troviamoci sempre là, a leccarci le nostre ferite, a pensare ai nostri problemi, ad insegnare ai nostri figli, ed ai figli dei nostri figli che noi eravamo sì da sempre italiani, abbiamo voluto restare e resteremo italiani, ma che l'Italia non ci vuole assolutamente, aspetta che crepiamo per mettere la parola fine ad una pagina di storia che non le fa onore, che non farà mai onore a dei miserabili interessati professionisti della politica ed ai loro servi imboniti dalle chiacchiere dei giornali di parte. — Anche ai greci ed agli albanesi hanno permesso di restare in gropuscoli circoscritti in fondo all'Italia meridionale; ma loro non protestavano, chiedevano solo pane, casa e lavoro, non chiedevano anche giustizia, non chiedevano libertà, non denunciavano colpe che accomunavano connivenze sospette che era meglio tener seppellite ancora oggi, dopo quarant'anni, negli archivi di Stato!

Ma è perfettamente inutile cercare di cancellarci! — Non ci hanno chiuso la bocca le torture di Tito, echeggiano ancora dal profondo delle foibe le grida "Italia", i nostri martiri dall'al di là ci incoraggiano a persistere. — Finché l'ultimo di noi — il figlio del figlio di un fiumano — esisterà, sia pure dalle più lontane propaggini del globo, saprà che il latte che ha succhiato dal seno materno era latte italiano, mai inquinato da metanolo slavo.

Bruno Gregorutti

QUEL CHE RESTA (DOPO IL RADUNO DELLA MITTELEUROPA)

« Si ritrovarono alla deriva nella risacca di un mondo finito, del quale restava solo la nostalgia ».

(G.G. Marquez: 100 anni di solitudine)

* * *

— Questo il commento possibile al raduno di giugno a Endenburg?

— No.

— Una trentina di fiumani, un albergo della Selva Nera, una cena succulenta.

Il fantasma della nostalgia,

il pericolo di una serata (ben poco attraente per me che ho 21 anni e che non posso condividere i vostri ricordi di gioventù) dedicata solo all'evocazione, alla ricostruzione di un passato perduto, con semplicità eppure con grande classe, è stato reso inconsistente.

Mi sono trovata tra questa bella gente; non li conoscevo, sapevo solo che erano fiumani. E sono stati subito amici, subito cari, uniti nell'allegria, nella gioia di gustare le specialità tedesche e di cantare insieme.

Quel gruppo bellissimo ha capito che non è piangendo o recriminando sulla felicità per-

« GIOVANI » DI VENT'ANNI FA

Semplicemente *giovani*, non giovanissimi perché avevano già superato la cinquantina; ma tali possiamo considerarli oggi che, anche noi, come loro, abbiamo varcato i settanta.

Chi erano? Cosa facevano? Cosa cercavano? Cosa volevano?

Erano quei pochi nostri concittadini di Padova che, la sera, dopo una giornata di lavoro, si ritrovavano in Via Gorizia 2, presso la sede della Lega Fiumana, per scambiarsi opinioni, commentare i fatti del giorno, parlare delle piccole e grandi loro miserie. I loro nomi non vanno dimenticati: Carlo Cattalini, Carlo Cosulich, Giuseppe Bilà, Giulio Deffar, Ferruccio Derencin, Casimiro Mandich, Ercole Mandi, Michele Saulig, Aldo Tuchtan. E forse qualche altro di cui mi sfugge il nome e a cui chiedo venia per l'omissione.

Facevano quanto potevano per integrarsi nella vita della città che li ospitava, intenti a trovare una sistemazione conveniente per la propria famiglia.

Cercavano di restare uniti per sentire un po' meno la lontananza, la nostalgia dalle persone e dalle cose più care che avevano allegrato la loro vita di un tempo. E intanto si stabilivano più forti vincoli e si cementavano nuove solide amicizie.

Volevano, "fortissimamente" volevano, fare qualche cosa per il riavvicinamento di tutti i Fiumani sparsi nell'Italia e nel mondo.

Il 14 novembre 1965, in occasione di un incontro per commemorare l'on. Andrea Ossoinack, recentemente scomparso, il nostro Carletto, rivolto a Cucca, disse: « Perché non fazemo el Comune? »; e Cucca di rimando: « Va ben. Buta zo do righe ». La proposta venne accolta con entusiasmo (ma era già nell'aria) da tutti i presenti. Le parole erano impegnative anche se sembravano facili, ma quante difficoltà, non tutte immaginabili, per arrivare alla realizzazione.

Seguirono riunioni alle quali furono invitati concittadini residenti in altre città per sentire le loro opinioni e ricevere il loro appoggio.

E con le idee sorgevano i problemi. Prima di tutto erano necessari dei soldi per iniziare qualsiasi attività. Deffar prese il suo cappello e fece la prima "questua" tra i presenti, raccogliendo ben 160.000 lire!

Incominciarono ad intrecciarsi lettere tra coloro che potevano essere i primi aderenti. L'appello fu accolto benevolmente, anche se non tutti quelli che oggi sono tra noi risposero immediatamente; molti erano riluttanti, forse timorosi di un possibile insuccesso. Comunque, tutto andò bene.

Si stabilì la prima sede presso la Lega Fiumana che aveva messo a disposizione due stanzette. Più tardi, nel 1970, giunse provvidenziale il lascito dell'on. Andrea Ossoinack che permise l'acquisto dell'attuale sede in riviera Ruzzante, 4. Il pagamento venne completato con la sottoscrizione di "Un mattone per la Casa dei Fiumani".

Il 30 ottobre 1966 si poté tenere il primo Raduno Nazionale dei Fiumani a Venezia con buona presenza di concittadini. E, intanto, era già anche uscita "La Voce di Fiume". Quante emozioni in quel primo incontro!

Libero Comune e libera Voce di Fiume. Sottolineo l'aggettivo *libera* perché non dobbiamo niente a nessuno se non ai concittadini generosi che spontaneamente ci sostengono, ma molto, molto di più a coloro che con entusiasmo e competenza ne curano la stampa e la distribuzione. Oggi il giornale esce mensilmente in 7.000 copie. Del nucleo originario a Padova sono rimasti pochissimi; fortunatamente qualche volontario si è presentato a dare una mano: i fratelli Giorgio e Mario Stalzer, Arturo Sachs, Guido Collossetti, Nereo Dubrini e l'instancabile Anita Antoniazio.

Il LIBERO COMUNE e « LA VOCE DI FIUME » sono le stupende realizzazioni di quei coraggiosi pionieri di cui abbiamo detto. Questa è l'eredità che lasciano ai più giovani. Ma quanti sono i cinquantenni di oggi pronti, volenterosi e capaci di continuare l'opera? Il nostro avvenire dipende da loro, sia per il futuro immediato che per quello più lontano. Per l'immediato devono farsi forza portante delle nostre istituzioni, ma subito perché il tempo incalza inesorabilmente; per quello più lontano devono preparare i loro figli ed anche i nipoti. Solo così il nome di FIUME resterà vivo e onorato in avvenire.

Lina Remorino Blau

LIBRI

Dario Donati - « L'uomo allo specchio ». Ed. Boni, Bologna.

La presentazione del suo libro l'« Uomo allo specchio » ha avuto luogo nell'elegante Sala Consiliare del Municipio di Cortina d'Ampezzo ad opera del poeta, critico, scrittore friulano dott. Francesco Amato davanti ad un pubblico attento e preparato.

Avevamo già avuto occasione di conoscere l'abilità di scrittore di Dario Donati, attuale Direttore della rivista "Liburnia", ma non conoscevamo la sua vasta produzione letteraria e la sua affermazione anche in campo europeo.

Francesco Amato l'ha ricordata sinteticamente ma molto efficacemente, mettendo in rilievo la capacità di Donati nel presentare i personaggi, i paesaggi, le trame, che intersecano la realtà con la fantasia, già dimostrata nel suo volume « Il Veneziano », nel quale, nella ricerca di un mitico antenato, traccia la storia di un uomo e il ritratto di una famiglia veneta nella Fiume dannunziana. Leggendo poi alcuni periodi degli otto racconti raccolti appunto nel libro « L'uomo allo specchio », Amato ha confermato la piena realizzazione delle qualità di limpido ed umano narratore del Donati.

I libri citati possono essere richiesti all'Editore Massimiliano Boni - Bologna - Via M. E. Lepido, 203/24 - Telef. (051) 40.12.85.

* * *

E' uscito, per i tipi della Casa editrice DINO di Roma (Via Appia Antica, 249/b), un interessante volume intitolato « 4.000 Studenti alla guerra » che ricostruisce dettagliatamente la storia delle Scuole allieve ufficiali della Guardia Nazionale della R.S.I.

Il volume, destinato alle giovani generazioni per permettere loro di giudicare con obiettività il periodo della R.S.I., rievoca la storia delle 9 Scuole A.A.U.U. ed è arricchito di una numerosa documentazione fotografica.

Prezzo dell'opera: L. 40.000.

EL FIUMAN

Dal numero di EL FIUMAN pubblicato in luglio abbiamo appreso molte notizie concernenti le nostre collettività residenti nei vari Stati dell'Australia; di ciò dobbiamo essere grati alla sig.ra Illuminata Trentini ed ai suoi collaboratori che continuano con tanto entusiasmo l'iniziativa presa a suo tempo dal compianto amico Gino.

Oltre a diverse rievocazioni di carattere storico abbiamo letto la cronaca dei festeggiamenti organizzati per la festività dei Patroni a Melbourne, a Perth, a Brisbane, a Geelong, ad Adelaide, ovunque riusciti sia per numero di partecipanti che per la perfetta organizzazione.

Abbiamo inoltre saputo che l'Associazione FIUME di Brisbane ha preso l'iniziativa di organizzare per la prossima Pasqua il IV raduno dei fiumani residenti in Australia, raduno al quale non potrà mancare di arridere, come ai precedenti, il più lusinghiero successo.

Maria Cristina Brizzi
della "Giovine Fiume"
di Bologna

Nella Nostra Famiglia

Diamo notizia di fatti ed avvenimenti che negli ultimi tempi hanno interessato più da vicino famiglie di nostri concittadini e rinnovando le nostre espressioni di sincero cordoglio a quanti sono stati colpiti nei propri affetti più cari cominciamo con il segnalare

I nostri lutti

Ci hanno lasciato per sempre:

il 17 novembre dello scorso anno (ma la notizia ci è arrivata appena adesso), a Fiume, dove amava ritornare appena poteva disporre di qualche giorno di libertà dal lavoro, **MARIO KORELICH**, di anni 62, residente dopo l'esodo a Novara. Lo piangono la moglie Giuditta Padovan, insieme alle figlie Diana, Nadia ed Aurora;

l'11 aprile, a Genova, **FRANCESCO BOBEK**, di anni 77, lasciando nel dolore il figlio Emilio con la famiglia ed i fratelli Pepin, Mario, Eugenio e Maria Lostuzzi;

l'1 maggio, a Lomas Mirador in Argentina, dopo strazianti sofferenze, **MARIA KRANJAC** in **KOTTAR**, di



origine dalmata ma fiumana di elezione, di anni 57, lasciando nel più profondo dolore il marito Tullio, i figli con le loro famiglie;

il 13 maggio a Trieste, **MARIO GOBBO GHERBAZ**;

il 26 maggio, a Sydney, **ALDO PRIMOSSICH**, di anni



73; ne piangono la scomparsa la moglie Claudia, i figli Boris, Frank e Jim ed i molti amici;

il 9 giugno, a Johannesburg, in Sud Africa, **MITZI TROP- PER** in **CELLER**, di anni 84; danno il triste annuncio la figlia Elena con il marito Tullio Stelli ed i nipoti Mario Oscar Stelli, con la moglie Colleen e le piccole Samantha e Jenna, e Maria Ausilia Vita con il marito Sandro e le piccole Nicoletta e Romina; si associano al dolore i cugini dott. Mario Stelli con i figli e le loro famiglie (Napoli), **Nico Haglich** con la famiglia (Sud Africa) e gli altri parenti;

in giugno, a Rapallo, **FRANCESCO PERSICH**, di anni 97, già titolare di una nota macelleria a Fiume; a distanza di pochi giorni è stato seguito dalla moglie, **MATILDE VEGLIAH**, di anni 86;

il 14 giugno, a Pordenone, **MARGHERITA KEOMLEY DE RAIKA** ved. **SABLICH**, lasciando nel dolore il figlio dott. Guido e la sua famiglia;

il 20 giugno, ad Alessandria, **AGOSTINO TRAVEN**; Lo



ricordano con dolore il figlio Gino, la nuora Gloria, le nipoti Silvana ed Alide insieme agli altri parenti;

il 23 giugno, a Pallanza, **VITTORIO MORPURGO**, di anni 77, già impiegato comunale, lasciando nel dolore la figlia Fiorenza;

il 30 giugno, a Bergamo, **MARIA DEL PINO**, di anni 86, appartenente a vecchia famiglia fiumana, cittadina e patriota esemplare, già Legionaria Fiumana insieme alla sorella Rina; ce lo segnala il cugino cap. Bruno de Thian;

l'8 luglio, a Francavilla Mare, per tragico incidente automobilistico, il cap. **GINO PACCELLINI** e la moglie **SILVANA PETRUZZI**; lo comunica la sorella Stelia Bonafede Paccellini da Genova;

il 10 luglio, a Mestre, prossima al traguardo dei 102 anni di età, **GINA POLI** ved. **NORILLER**, amorevolmente



assistita dalla nipote Mary Poli in De Marco che l'ha ospitata negli ultimi anni della sua lunga esistenza; ne piangono la scomparsa insieme alla nipote le pronipote Bruna e Luciana con le rispettive famiglie;

il 18 luglio, a Chiavari, **PAOLA SIROLA**, di vecchia e ben conosciuta famiglia fiumana;

il 19 luglio, a Venezia, il dott. **ALESSANDRO ANDREANELLI**, di anni 81, Legionario Fiumano, già funzionario della ROMSA, Presidente del Collegio sindacale della Sezione FIUME del C.A.I., persona molto nota nella nostra collettività; ne piangono la scomparsa i figli Aldo ed Anni con le rispettive famiglie;

il 13 luglio, a Genova, dopo lunga malattia, **FRANCESCO SACCONI**, di anni 84,



già operaio della ROMSA; ne danno l'annuncio la moglie Orsolina, i figli Pasquale, Anna, Lidia, Attilio e Romanita, il fratello Mario ed i nipoti;

il 14 luglio, a Fiume, **MARIA VITTORIA (RINA) FRESCURA**, di anni 66; ne



da notizia il fratello Franco con la moglie ed i cugini Gutti, Armida, Ada, Italia e Nisy con le rispettive famiglie;

il 15 luglio, a Bergamo, **DINO KENDI**, di anni 53, lasciando nel dolore la moglie Francesca Banfi e la figlia;

il 18 luglio, a Perth, **VITTORIO CELEDIN**, che molti



concittadini certamente ricorderanno come giocatore della Fiumana di calcio; ne piangono la scomparsa la moglie Olga, i figli Bruno e Sandra, i fratelli Mario (Perth), Giacomo (Roma) e Lina (Svezia) con le rispettive famiglie.

il 24 luglio, a Genova, **LIVIO PETRICICH**, di anni 59,



lasciando nel dolore la moglie Graziella, il figlio Diego, la Mamma, la sorella Liliana e gli altri parenti;

il 27 luglio, a Vicenza, **GIUSEPPE PERETTI**, già dipendente del Macello Comunale di Fiume; lo piangono la nipote

Antonia Lius con il marito e le famiglie Guidi e Rey, residenti a Huntington Beach, in California;

il 5 agosto, a Roma, **PAOLA TAMASZTA** ved. **ROSELLI**, di anni 89, amorevolmente assistita dalla figlia Zita ved. Ardoina;

l'8 agosto, a Genova, **ANNA GHERSIN** ved. **GHERSI**, di



anni 85; nativa di Pola aveva vissuto per lunghi anni a Laurana, dove ha disposto che la sua salma venisse traslata, insieme ai resti mortali del figlio Livio deceduto nel 1977, per essere tumulata nella tomba di famiglia ove già riposano il marito Michelangelo e la figlia Annamaria, vittime del triste periodo successivo all'8 settembre 1943; lo comunicano a quanti hanno avuto occasione di conoscerla durante la sua lunga vita a Pola, Laurana, Asti, Atlantic City e Genova, il figlio Claudio, la nuora Lauretta Ive, il nipote Fabio e gli altri parenti;

il 14 agosto, in Argentina, **STEFANIA SALAMON** in **GALVANI**, di anni 76, la-



sciando nel dolore i figli con le loro famiglie, i fratelli e gli altri parenti; lo comunica la sorella Aurora;

il 17 agosto, **ATTILIO SENIGALLIESI**; lo annuncia il fratello Libero (Grado), a nome anche degli altri parenti;

il 21 agosto, a Monza, **MILENA SPROHAR**, di anni 68;



lo annuncia la sorella Stefania ved. Ballarini con i nipoti Silvio e Mirella ed i piccoli Mauro e Laura, anche a nome degli altri congiunti;

il 22 agosto, a Trieste, il cap. **GIOVANNI BIANCO**, di anni 69, commerciante di prodotti ittici; lo annunciano la moglie Loretta, i figli Walter e Vieri con le loro famiglie, i fratelli e gli altri parenti.

il 25 agosto, a Bologna, la dott.ssa **GIULIA SERANTONI** vedova del dott. Carlo De-



scovich, già ViceSindaco del nostro Libero Comune, lasciando nello sconforto i figli prof. Giancarlo, prof. Paolo e Marilena con le rispettive famiglie;

RINGRAZIAMENTO

La concittadina Anita Leban ved. Zocovic, Holiday, desidera ringraziare nostro tramite quanti hanno preso parte al suo dolore per la morte della sorella **GIUSEPPINA LEBAN**, deceduta a Trieste lo scorso 6 maggio.

RICORRENZE

Nel 1° anniversario (13 agosto) della scomparsa di **ALBERTO KOVACICH**



la moglie Libera Serdoz con la figlia Valnea e gli altri congiunti Lo ricorda con affettuoso rimpianto.

* * *

Nel 1° anniversario (Torino, 22 agosto) della scomparsa di **ANTONIO CHIARINI**



la moglie, le figlie, il genero, i nipoti e gli altri parenti Lo ricordano con immutato affetto.

* * *

Nel 2° anniversario della scomparsa di

FRANCESCO ZOCOVIC avvenuta ad Holiday il 2 settembre 1984 la moglie Anita Leban con i figli e le loro famiglie Lo ricorda con immutato affetto e rimpianto.

* * *

Nel 3° anniversario della scomparsa del

dott. **ARONE DELISE** avvenuta a Mestre il 9 settembre, la moglie Paola Indri con i figli Giuliana, Piero, Sandra e con i nipoti Lo ricorda con immutato affetto.

Nel 1° anniversario della scomparsa di
MARIA GENOVESE
ved. GENTILE



avvenuta a Gorizia il 4 settembre dello scorso anno, la figlia Carmela Gentile in Villa, insieme ai fratelli, alle sorelle ed alle loro famiglie. La ricorda con immutato affetto a quanti L'hanno conosciuta.

Nel 3° anniversario della scomparsa di

LUCIO COLUSSI

avvenuta a Buenos Aires il 6 settembre 1983. Lo ricordano con immutato amore la moglie Pina Geja, i figli Luciana, Carlo e Rita, ed i nipoti Carolina, Paola, Chiara e Bruno.

Nel 3° anniversario (18 agosto) della scomparsa di

NELLY ISCRA in **BERTI**



il marito Erberto, la figlia Laura, il nipote Alberto, il fratello Renzo ed i parenti tutti. La rimpiangono con immutato dolore.

La moglie Corinna e la sorella Letizia ricordano con profondo rimpianto, rivivendo ogni minuto della sua esistenza e avendo sempre presente la sua immagine, il suo viso e la sua voce, il loro

NARCISO PILLEPICH
nel 3° anniversario (21 settembre) della sua scomparsa.

Nel 5° anniversario della scomparsa (9 agosto) di
ARMIDA MARGARIT
in **STEFANETTO**



i figli Nadia, Andor e Mauro, insieme al nonno. La ricorda con profondo dolore.

Nel IX anniversario (6 ottobre) della scomparsa di
NERINA POCEKAJ
in **FRANCHI**
il marito Tullio. La ricorda con immutato dolore.

Nel 17.mo anniversario della scomparsa di
PAOLO SNHEBERGER



avvenuta a Torino il 24 luglio 1969, la sorella Anita Palcek in Chiaramonte. Lo ricorda con immutato affetto a quanti Lo hanno conosciuto ed in particolare ai colleghi del Silurificio.

Notizie liete

Passando a segnalare quanto è stato motivo di gioia in famiglie di nostri concittadini esprimiamo i nostri rallegramenti a:

MONICA BARACCHINI, Genova, figlia della concittadina Renata Bresatz, la quale il 30 maggio si è brillantemente laureata presso la locale Università in lingue e letterature straniere;

DANIELA MACINI, Novara, figlia dei concittadini Lucio Macini e Norma Copina, che il 23 febbraio scorso si è unita in matrimonio con il sig. **MAURIZIO GAVIOLI**. Riproduciamo qui sotto la foto



degli sposi ritratti insieme ad alcuni amici;

FULVIO DEL BELLO, Argentina, che con la recente esposizione delle sue opere, organizzata al Museo Municipale delle arti visuali di Quilmes, ha riscosso ampio successo, ottenendo larghi consensi sia dalla critica che dal pubblico. E' stato rilevato come il Del Bello, ottimo ritrattista e studioso delle maschere della commedia dell'arte italiana, riflette la sua personalità tra il movimento naïf e l'iper-realismo confermando un suo stile del tutto particolare;

DAVIDE STELITANO, Novara, figlio dei concittadini Ivano Stelitano e Renata Furlani che ha conseguito al locale Liceo Scientifico il diploma della maturità con il massimo dei voti;

LUCIANO MONFRINI e **ROMA TRAPANI**, Milano, per la nascita del figlioletto **LUCA** (16 luglio); i nostri rallegramenti vanno estesi ai nonni Ezio e Concetta Trapani;

GIOVANNI (NINI) SEGNAN ed **ELENA PERETTI**, Marina di Carrara (MS), che il 4 luglio, contornati dal figlio ing. Giorgio e dalla nuora Tiziana, da altri parenti e amici, hanno festeggiato il 40° anniversario di matrimonio;

rag. **FULVIO** ed **ASSUNTA VECCHIATI**, Pescara, per la nascita del secondogenito **ANDREA** avvenuta l'11 luglio; ai felici genitori ed ai nonni Italo Vecchiati ed Anita Stalzer le più vive felicitazioni da parte dei parenti ed amici.

DANIELE VINCI e **INES MIRICH (GINA)**, Toronto, che hanno festeggiato la loro nozze d'oro concedendosi per l'occasione un piacevole viaggio a San Francisco;

UNA PRECISAZIONE

Nel nostro precedente numero abbiamo dato notizia della laurea in medicina e chirurgia conseguita all'Università di Roma dalla sig.ra ing. Bice Guli ved. D'Ancona. Ora detta Signora ci precisa che in effetti non si è trattato di una vera e propria laurea ma semplicemente di un diploma di "cultura medica" per avere frequentato il corso triennale istituito dall'Università della terza età.

La signora Bice ci chiede di pubblicare questa precisazione per timore di venire accusata di... millantato credito, cosa che facciamo rinnovando Le però il nostro plauso perché laurea o diploma che sia ci sembra che essa abbia saputo raggiungere un traguardo meritevole senz'altro di segnalazione e di elogio.

LA SCOMPARSA DI UN'AMICA

Nello scorso giugno è mancata a Padova una nostra concittadina, valente studiosa delle nostre cose, la dott.ssa **MARIA GATTI** consorte del prof. Marino Gentile, eminente figura dell'Università patavina.

Di spirito generoso e creativo la signora Fabia (era sorella della pittrice triestina Neera Gatti) aveva collaborato nell'immediato dopoguerra alla pubblicazione clandestina del "La Voce del Quarnero" e fino agli ultimi anni continuò ad interessarsi alla storia del nostro mare con particolare riguardo alla marineria di Lussino, cittadina alla quale si sentiva legata affettivamente in quanto era nipote del noto armatore Giovanni Luigi Premuda.

Speravamo che riuscisse a ultimare uno studio sulla marineria quarnerola che sapevamo stava scrivendo; purtroppo la nostra attesa è destinata a restare vana a meno che il tema non venga raccolto da qualche altro studioso della nostra storia.

A. A. B.

RICERCHE

I concittadini Calogero ed Anna Patronaggio, residenti a Soncino (CR) in via 25 aprile 7 (tel. 0374/85536), vorrebbero avere notizie di don Angelo Camoretto, già Cappellano del Duomo di Fiume negli anni 1936-1938.

Quanti fossero in grado di soddisfare tale richiesta abbiano la bontà di mettersi in contatto con i signori Patronaggio.

APPELLO AGLI AMICI

Ringraziamo i sotto indicati concittadini ed amici che inviadoci le loro offerte ci hanno confermato la propria stima e la propria simpatia.

Abbiamo ricevuto nel corso del mese di LUGLIO:

Lire 50.000:

Zorzenon Maria ved. Lamberti, Pescara - Palcek Anita in Chiaramonte, Torino - Pasquali Wanda, Civitanova Marche - Valle cav. uff. Virgilio, Gorizia.

da Roma: Ferrari Eligio - Vanino Alfredo - Muscardin prof. Luciano.

Lire 40.000:

Gellner Ernesto, Trieste.

Lire 35.000:

Samani rag. Floriano, Roma.

Lire 30.000:

Paesani Alberto, Udine - Fiorenza Angelo, Rapallo - Trapani Ezio, Milano - De Cirie Antonia ved. Gaggiaro, Torino - Leg. Fium. Vecchio Carmelo, Genova - Berghini Leo, Conegliano - de Thianich Enrico e Nevia, Palermo - Chierago prof. Guido, Verona - Petris Maria, Varese - Favarato Mario e Palazzi Evelina, Chiaverano - Blasich Ada ved. Nossan, Monza.

da Trieste: Prischich Elda in Baticci - Serdoz Alice in Marcus.

da Napoli: Serdoz Giuseppe - Lettini Enrico (Piano di Sorrento).

da Roma: Fabietti Ferruccio - Knafelz Ugo - Vassilli Nicolina ved. Garulli (Ostia) - Lenaz Tullio - Gabrieusig Ferruccio.

Lire 25.000:

Zampolli Giuseppe, Luino - Klun Gualtiero, Milano.

da Roma: Proda dott. Arturo - Zornik Bogomir Giovanni.

Lire 20.000:

Gnata Francesco, Portici - Viodon Romeo, Tittignano (TR) - Lucio e Norma Mancini, Novara, festeggiando le NOZZE DELLA FIGLIA DANIELA - Maracich Giuliano, Ripafratta, FESTEGGIANDO I 50 ANNI DI SACERDOZIO DI MONS. ARSENIO RUSSI - Superina Aldo e Maria, Udine - Burul Edoardo, Mantova - Ugri Francesca, Venezia - Bianco-rosso Olga ved. Puntini, Senigallia - Vitelli Jolanda in Tafani, Levanto - Pagliarini Segreto Adriana, Pesaro - Ferretti Sergio, Catania - Baticci Nereo, Frosinone - Stefanetto Roberta, Casnate - Tamaro Chiari Idea, Rimini - Tuchtan ing. Arialdo, Livorno.

da Roma: M.O. Gen. Berardini Fernando - Milli Serafini Lidia - Rodizza Franco (Cerveteri) - Piva Romanita ved. Ricotti - Lupis Ludovico - Buri dott. Paolo.

da Milano: Calci Vieri - Tela Ongaro Nives - Serdoz Giuseppe - Falcone Fulvio - Stranich Jolanda (Legnano) - Ridoni Vito.

da Genova: Sponza Antonietta - Bastianutti Mario - Crismanich Ada (Rapallo) - Branchetta Giuliana - Berti Irene ved. Blasi - Prenner Franco.

da Firenze: Curia Ritchie Wania - Sangermano Ende - Ortali dott. Luciano.

da Bologna: Urtori Stefano - Trentini Vitalio.

da Trieste: Bellini Nivea - Tomnich prof. Paolo.

Lire 15.000:

Guanti Licia, Ancona - Colombis Giorgio, Padova - Korelich Bianca, Novara - Derenzini Renata, Salerno - Jardas Vito, Torino - Lenaz Dora Napolitano, Livorno - Talatin Carlo, Latina - Lopapa Anna, Castelfranco Emilia - Blasich Antonio, Venezia - Paudice Maria ved. Bartolomeo, Napoli - Valle Ettore, Gorizia - Kulich Claudio, Alessandria -

Novello rag. Vittorio, Milano - Wild Evilio, Chioggia.

da Roma: Di Lenna Alfredo - Filipas Gemma Giulia.

da Genova: Becchi Vittorio - Corak Ferruccio.

Lire 12.500:

Malnich Lauro, Vicenza.

Lire 12.000:

Piccolo Nini, Bergamo - Vossilla Guerrino, Roma - Maietta Maria, Roma.

Lire 10.000:

Rodinis Mario, Ronchi dei Legionari - Klinz Rodolfo, Alassio - Caracino Salvatore, Padova - Kregar Antonio, Busto Arsizio (VA) - Lendvai dott. Desiderio, Preganzio - Stefan Vincenzo, Latina - Di Collalto cav. Manfredo, Bolzano - Badessi Pillepich Anna Maria, Sondrio - Osvaldini Antonio, Massa - Ippindo Ugo, Lomazzo - Sestito Francesco, Napoli - Vidmar Lidia ved. Raccanelli, Venezia - Colman Alessandro, Pavia - Fenili Florio, Rimini - Krewalder Rita in Pierbattista, S. Benedetto del Tronto - Brascchi Attilio, Foggia - Dundovich Attilio, Firenze - Saldarini Guido, Moltrasio - Piccotti Colodi Renata, La Spezia - Fucini Antonio, Sanremo - Di Palma Salvatore, Vico Equense (NA) - Boyer Ida e fam., Camburzano (VC) - Minella Luigi, Brescia - Zupan Emilio, Avenza - D'Arrigo Giuseppe, Udine - Pagan Lakhmè, Rablà.

da Roma: Bayer dott. Oscar - Treleani Aldo - Sandorfi dott. Alessandro - Bonarelli Stefania - Malle comm. Mario.

da Milano: Zambelli Norma ved. Lenaz - Tivan rag. Armando - Mandich Violanda ved. Amadi - Malle dott. Norberto (Monza) - Parenzan Mario (Cesano Boscone) - Cecada Sigonrelli Antonia - Susmel Gustavo (Cinisello B.) - Stocchi Ludmilla in Celin, Agrate Brianza.

da Torino: Zanini Guido - Rusich Arno - Stecich Leda in Fabro - Pillepich Paola (Montalto Dora) - Cattunar Petrosino Mafalda.

da Novara: Mengotti Amedea ved. Jovanovich - Vassilich Mario.

da Genova: Weisz Paolo (Rapallo) - Stroligo Luciano - Superina Renato - Muhvich Giulia - Copina Arduino (Savignone) - Pillepich Xenia Zamparo - Simcich Dario - Carroli dott. Cristiano.

da Livorno: Sasso Giovanni - Ljubi Riccardo.

da Bologna: De Sanctis Riccardo - Libia - Gianchetti Magda.

da Trieste: Prevedel Anna in Lonzar - « Famiglia Parentina » - Bisacco Celestina - Russian Giovanna - Kauten Francesco - Ivelli Luciano - Banco Arduina - Lackner Thea - Stöhr cav. Federico - Weichandt Nirvana in Zori - Rock Laura - Dorini Eneo - Segnan Mirta.

da Palermo: Petronio Bruno - Kurecska Raimondi Lucia.

da Trapani: Teatini Gandolfo Agnese - Gallini Domingo Eleonora.

Lire 6.000:

Vecar Giulia, Roma.

Lire 5.000:

Ciber Milena ved. Tivan, Milano - Rovatti Giuseppe, Trieste - Slosar Miodrag Antonia, Pavana - Kregar Rosina, Busto A. - Giorgini Giovanni, Sanremo - Ciber Milena ved. Tivan, Milano (2ª offerta) - Ciardi Fato, Grosseto - Graziano Gilda, Torino - Duiz Silvino, Porto Potenza - Skender Caterina, Pordenone - Rosich Olga ved. Viccheri, Novara - Berani Andrea, Monfalcone.

da Firenze: Lena Cirri Lucia - Gargano Bruno.

da Genova: Forcato Irma ved. Petrulich - Kain Arturo.

Lire 3.000:

Bellini Margherita, Roma - Pergolis Wanda, Trieste.

Lire 2.000:

Rossini Giuseppe, Genova.

Sempre nel mese di Luglio abbiamo avuto inoltre le seguenti offerte fatte

IN MEMORIA DI

ARPAD KURTZ, nell'XI anniversario (6/7), dalla moglie Alice Marsanich e dalla figlia Tatiana, Milano: L. 10.000; cognato cap. MARIO BURSICH, della suocera MARIA e delle cognate MILA e MIMI, da Vincenza Della Nove, Pescara: Lire 15.000;

RENATO BRESATZ, dalla figlia Renata Bresatz in Baracchini, Chiavari: L. 10.000;

FRANCO BASSOTTI, dalla moglie Argia Pasquali, Trieste: Lire 20.000;

ATTILIO LANFRITTO ed ALESSANDRO COTTARELLI, da Nadir Lanfritto ved. Cottarelli, Alassio: L. 10.000;

Legionario Fiumano cav. uff. FILIPPO SALVI, nel XIV anniversario (16/7), dalla moglie Maria Stefan, insieme ai figli, Campodoro: L. 50.000;

ANTONIO CHIARINI, nel 1° anniversario (22/8), dalla moglie e dalle figlie con le loro famiglie, Torino: L. 30.000;

WILLY MATTEL, dai fratelli Albino e Bruno, Duino-Pisa: Lire 50.000;

PAOLA SIROLA, da Enrico Morovich, Genova: L. 25.000; dall'amica rag. Lia Cosulich, Roma: L. 10.000;

GINA POLI ved. NORILLER, dalla nipote Mary Poli in Di Marco, Mestre: L. 20.000;

MARIA VITTORIA FRESCURA, dal fratello Franco e fam., Mossa: L. 30.000;

EDVIGE MAXER, ALFREDO NEGRI-MITTOVICH e coniugi ANTONINI, dal dott. Walter Lehmann, Bolzano: L. 100.000;

MARIA BEZJAK ved. GHERBAZ, nel 1° anniversario (28/6), dalla figlia Nina, con il marito Gino Fabbro ed i figli Iginio, Gianni e Gilberto, Rimini: Lire 15.000;

ATTILIO HOST-COSTA, ARABELLA ARPALICE, AVELLINO HOST e della zia LIBERA, da Alma ed Argia Host, Firenze: Lire 30.000;

cap. GIUSEPPE TOMSI, dalla moglie Alma Host, Firenze: L. 10.000;

ISIDORO SUPERINA, da Rosalia Superina, Livorno: L. 20.000;

GIUSEPPE SAMBOL, dalla moglie Rosa Duncovich, Fiume: L. 20.000; dal cognato Rosario Duncovich, con la moglie Rosa, Livorno: L. 10.000;

WANDA ed ARNO CORI, da Vittorio, Amelia ed Odette Cori, Trieste: L. 10.000; da Oscar Ciani, Venezia: L. 20.000;

VINCENZA BACHICH ved. TOMMASINI, dal figlio Oscar, Udine: L. 10.000;

GIUSEPPE SACCONI, da Giovanna Saccone, Trieste: L. 10.000;

ATTILIO HOST-COSTA, da Carlo Deling, Roma: L. 10.000;

CADUTI DEL 62.mo BATTAGLIONE G. d'ANNUNZIO, da Fiorello Ferrari, Gorizia: L. 5.000;

SUOI GENITORI e del fratello OSCAR, da Ester Lenardon in Malusa, Grado: L. 5.000;

PALMINO STEPICICH, deceduto a New York, dal fratello Giovanni, Trieste: L. 10.000;

MARIO GOBBO GHERBAZ, dai fratelli Edoardo, Ada ed Elda, Milano: L. 30.000;

DUCCY BABORSKY, dal marito dott. Ferdinando Ajmone Cat, Roma: L. 50.000;

FRANCESCO PERSICH, dal figlio Eraldo con la moglie Maria ed i figli Marina e Paolo, Rappallo: L. 50.000;

genitori MARIA LENA ed ERSILIO SCAGNETTI, da Erna

Scagnetti, Genova: L. 20.000;

NORMA VARGLIEN ved. BENUSSI, nel 5° anniversario (29/8), dal figlio Giovanni (Nini), Trieste: L. 50.000;

EMMA FORNASARIG, nel 1° anniversario, dal figlio Renato Libè, Udine: L. 15.000;

marito Com.te GINO DELICH e del figlio LUCIANO, da Odette Delich, Trieste: L. 10.000;

GIOVANNA PIN, nel 4° anniversario, dal marito dott. Carlo Scarda, Roma: L. 50.000;

BRUNO ZACCHEI, nel 20.mo anniversario, dalla famiglia, Roma: L. 20.000;

CLAUDIO USMIANI, da Michele Host e fam., Massa: Lire 15.000;

GUIDO RAGNO, dalla moglie Laura Springhetti, Marghera: Lire 30.000;

UMBERTO e LEO BRUSSATI, dalla sorella Maria Lina con il marito rag. Giuseppe D'Andre, Ospedaletti: L. 20.000;

ILLUMINATO OSTRONI, nel 9° anniversario, dalla moglie Maria e dal figlio Antonio, Genova: L. 10.000;

NIVES e LUCIO LANGENDORFF, da Elisabetta Langendorff, Milano: L. 10.000;

Legionario Fiumano FRANCESCO PICCOLO, dalla moglie Marta Lucarich e dai figli Nini, Edda ed Umberto, Bergamo: Lire 100.000;

genitori MARIO e GIUSEPPINA LAURENCICH, dal figlio ins. Nereo, Cremona: L. 10.000;

prof.ssa WANDA VERGAS, indimenticabile amica, da Anna Codecasa, Milano: L. 50.000;

ing. ROBERTO GRAF, dalla moglie Susanna Konjikovic, Milano: L. 30.000;

CARLO SLAVICH, nel 13.mo anniversario (18/9), dalla moglie Palmira, Roma: L. 20.000;

genitori LUIGI e LUCIA POSTOGNA e della sorella MEDEA, da Diana Postogna, Opicina: Lire 10.000;

Contramm. LUCIANO STAMIN, da cav. Aulide Lipizer, Taranto: L. 15.000;

amici GIACOMO RAVALICO, deceduto il 30 maggio scorso, e di sua moglie STRANA SIMETICH, nel 10.mo anniversario, da Marta Sirola ved. Blanda e fam., Chiavari: L. 10.000;

ELENA LIZZUL BELCICH, nel 13.mo anniversario (12/7), dalle figlie Etta, Jole, Rina e Thea, Verona: L. 50.000;

MARIO MONTI, dalla moglie Nerea Zaccaria, Portogruaro: Lire 20.000;

MARIA DAL BOSCO, dalla nipote Marisa Monti, Portogruaro: L. 20.000;

RAMIRA BELLEN, dalla figlia Doris, Portogruaro: L. 10.000;

MARIA SROK ved. DEL BELLO, dal figlio Oscar, Cremona: L. 10.000; da Vittorio ed Elisabetta Del Bello, Maerne: L. 10.000;

dott. GIANCARLO TIRIBILLI, dall'amico Dante Lengò, Lovere: L. 10.000;

cap. BORIS DONATI, nel 9° anniversario (5/6), dalla moglie Anita Buranello, Udine: L. 50.000;

MARIO VANNI, nel 12.mo anniversario (22/9), dalla moglie Emilia Komadina con i figli Novella, Duilio, Veniero e con il genero, Torino: L. 50.000;

comm. VITTORIO RIBOLI, dai figli Cesare e Lidia, Roma: L. 50.000; dalla nipote Livia con il marito dott. ing. Ignazio Semeraro, Roma: L. 50.000;

MARIO DE BESI, nel 13.mo anniversario (9/7), dalla moglie Bellanna Kunzarich con la figlia Adriana in Palmiero e con i nipoti Anna e Davide, Genova: Lire 10.000;

MARIO MALINARICH, dalla moglie Noris Vascotto e dal figlio Ardeo, Novara: L. 20.000;

LUIGI PARENZAN, nella ricorrenza del suo onomastico e del loro matrimonio (21-6-1930), dalla moglie Pina Racchella, Milano: L. 10.000;

genitori prof. ANGELO PALUMBO ed ANNA MESSINI, da Santina Palumbo Daila Chiesa, Milano: L. 30.000;

genitori MARIO e VINCENZINA SRCOBOGNA, del fratello WALTER e della sorella EGLE, da Nella Scrobogna, Milano: Lire 10.000;

AURELIO MARTINOLLI, dalla moglie Luigina Marincovich, Roma: L. 20.000;

papà ten. col. UMBERTO QUATTROCCHI, e dei Caduti del 3° M.D.T., da Aldo Quattrocchi, Firenze: L. 10.000;

zii ELENA RUSTIA e MARIO DORBEZ, da Mario J. Branchetta, Bologna: L. 10.000;

GUIDO MAGRINI, dalla moglie Servilia Gasparini, Imola: Lire 10.000;

Gen. DOMENICO RUGGERI, da Guerrino ed Enrichetta Vossila, Roma: L. 20.000;

marito CLAUDIO AMADI e del fratello MARIO MANDICH, da Violanda Mandich ved. Amadi, Milano: L. 20.000;

ELIO MORIANI, nel 5° anniversario (16/5), dalla moglie Jnes e dalla figlia Ornella, Carpi: Lire 50.000;

DERNA BRUNI, da Irene Gizdulich insieme al marito, Roma: L. 10.000;

MARY SICHICH in CORTESE, dal marito Vittorio e fam., Modena: L. 200.000;

ISA PETRIS ved. BARRA CARACIOLO, deceduta il 25 giugno, dalle amiche Elena Cidri, Luigia Seperizza e Gina e Paolo Fredin d'Herzbourg, Verona: Lire 50.000; dalla cognata Giuseppina e dai nipoti Paolo e Anna Maria Petris e fam., Genova: Lire 100.000;

genitori FRANCESCO RODIZZA e MARIČIĆ STOLFA, dal figlio Dorian insieme alla moglie Edda Horvath, Cerenova: Lire 50.000;

NORMA WOLNER in MORANDI, da Stefania Pilepic, Roma: L. 15.000;

WALTER, NIKI e PETI CADORINI, da Nirvana Cadorini, Roma: L. 10.000;

avv. RAMIRO ed EDMEA ANTONINI, dai figli e dai nipoti, Venezia: L. 100.000;

AGOSTINO TRAVEN, dal figlio Gino con la moglie Gloria e le figlie Silvana ed Alda, Alessandria: L. 20.000;

arch. RICCARDO GIZDULICH, dalla sorella Irene Blecich e dal cognato, Roma: L. 15.000;

genitori IGINIO SUCICH, nel 61° anniversario, e INES BÖHM, nel 5° anniversario, dalla figlia Iginia ved. Porci, insieme al figlio Pierpaolo, Firenze: L. 20.000;

genitori ROSA e GIUSEPPE NIESSNER, nell'anniversario delle loro nascite (29-8-1877 e 30-1-1878), da Cilia Koerner, Milano: L. 55.000;

EVANDRO CARADONNA, nel 4° anniversario (7/7), dalla moglie Silvia Bellini, con i figli ed i nipoti, Trieste: L. 10.000;

UGO PICK, dalla moglie Emilia, Monfalcone: L. 5.000;

genitori OTTAVIO SERAFINO ed EMMA MATARESE e del fratello GIOVANNI, da Vittorio Serafino, Vicenza: L. 20.000;

SIRIO SIMONCINI, nel 20.mo anniversario (26/8), dalla moglie Jris Venuti e dalla figlia Wanda Pozzana, Venezia: L. 50.000;

VITTORIO MORPURGO, da Mario Rossini, Lavagna: L. 10.000;

TILDE PERSICH, dalle professoressa Maria e Laura Desco- vich, Genova: L. 20.000;

CLAUDIO VENANZI, scomparso in mare, dal papà Giuseppe, Napoli: L. 10.000;

CLAUDIO STIPCOVICH, dai genitori Francesco e Stefania, Monfalcone: L. 20.000;

genitori ERMANNI e GIOVANNA MICHELINI, dal figlio Benito, Gradisca: L. 10.000;

GEZA LENDVAI, nel 4° anniversario (9/7), dalla moglie Anita e dai figli, Fagagna: L. 30.000;

genitori LUIGI ed ECCELSA MILOSSEVICH, dalla figlia Silvana con il marito Ardi Menozzi, Genova: L. 10.000;

marito MICHELE DEGAETANO e della figlia ROSARIA, da Roberta Degaetano, Giovinazzo: L. 50.000;

SUOI GENITORI, da Giuseppe Szemere, Venezia: L. 50.000;

ROBERTO CATUZZI, deceduto per incidente stradale il 21 giugno, dalla mamma Mirta Declava in Catuzzi, Latina: L. 20.000;

LUIGI GIARRATANA, da Francesca Giarratana, Catania: Lire 5.000;

genitori FORTUNATO e GIUSEPPINA VIVIANI, dalla figlia Fioretta, Venezia: L. 10.000;

ALDO LENA, dalla sorella Jnes con il marito Umberto Marini, Salerno: L. 10.000;

NINO e LINA STASSI, dalla figlia Maria, Milano: L. 10.000;

Legionaria Fiumana MARY DEL PINO, dal cugino Com.te Bruno de Thian, insieme alla moglie Viola Letizia, Chiavari: Lire 50.000;

DORA OSSOINACK in WANKE, da Liberato Della Loggia, Trieste: L. 40.000;

MARGHERITA KEOMLEY DE RAJKA ved. SABLICH, dal figlio dott. Guido, Pordenone: Lire 50.000;

LICIA SAIZA, da Giovanni ed Emilia Bohuny, Roma: L. 10.000;

cara collega EMMA WINKLER, dalla fam. Bohuny, Roma: Lire 10.000;

MARIA ROSCHENG in DOLENTI, enl 1° anniversario (11/6), dal marito Guglielmo, Capriate San Gervasio: L. 50.000;

zia AMALIA (MALCI) ved. LENA, deceduta il 4 luglio, da Bruno ed Albino Mattel, Pisa: Trieste: L. 30.000;

BRUNO DELISE, dalla moglie Irma Sartori e dal figlio dott. Claudio, Livorno: L. 30.000;

MARIO MANDICH, nel 4° anniversario, dalla moglie Maria e dal figlio, Cremona: L. 10.000;

GIUSEPPINA KOPELJ, dalla figlia Anna Baicich Accossato, Pralorno: L. 10.000;

STEFANO SMERINI, dalla moglie Maria Dragogna, Trieste: Lire 10.000;

STEFANO BOHUNY, nel 12° anniversario, e di STEFANIA SEGNAN ved. BOHUNY, nel 7° anniversario, da Elena Bohuny ved. Vedana, Trieste: L. 10.000;

MICHELE BENCINA, nel 2° anniversario (11/9), dalla moglie Lidia e dai figli Frine e Fulvio con le rispettive famiglie, insieme alla cognata Anita Simcich, Taranto: L. 30.000;

nipote e cugina EGLE BAN ANGIOLINI, nel 5° anniversario della sua tragica scomparsa (23 agosto), da Luigi Bernardis con la moglie Angela ed i figli Elena, Ligio, Marilena, Laura, Grassina: L. 20.000;

genitori FRANCESCO MARCHESE e JNES MICULICICH, dalle figlie Leda Mariani (Brescia), ed Edda Melini (Milano): L. 20.000;

MARIA BONIVENTO, dal figlio Attilio, Novara: L. 10.000;

Leg. Fium. GIOVANNI MARCHETTI, deceduto il 7 marzo scorso, dalle cugine Nerina Oberstar e Celestina Castelli, Roma: L. 20.000;

GIUSEPPINA COMPASSI, nel 13.mo anniversario, dal figlio Gaetano, Latina: L. 10.000;

LAURA TREFFER ved. MACALE, dalla figlia Olga con il marito Graziano Pierazzi, Gorizia: L. 10.000; da Gisella Piravič, Trieste: L. 10.000; da Nerina Bisiani, Trieste: L. 10.000;

PAOLA BOLAFFIO ved. PINCHERLE, nel 1° anniversario (8 luglio), dalle figlie dott.ssa Bianca e Nora, Staranzano: L. 50.000;

genitorie STEFANO ZELKO e ROMA DEL BONO, dalla figlia Olga Baptist, Roma: L. 10.000;

ANNA MATICH in BENUSSI, nell'8° anniversario (6/11), dal marito prof. Giordano Bruno BenuSSI, Brindisi: L. 30.000;

genitori GIUSEPPE MENE- GOTTI e DOLORES BACCARINI, dalla figlia Nelda Menegotti in Calzone, Roma: L. 30.000;

mamma CRISTINA DAND, da Adelgonda Dobrilla Corradi, Rovigo: L. 20.000;

Com.te GIOVANNI PERANO- VICH, dalla moglie Anita, Genova: L. 30.000;

ARRIGO DAZZARA, nel 2° anniversario, dalle cognate Alice e Dinora Zanier, Monza: L. 10.000;

CLAUDIO PEROS, dai genitori Giovanni ed Odinea, S. Colombano al Lambro: L. 15.000.

IN MEMORIA DEI LORO CARI DEFUNTI da

Luigi (Moricio) Zambelli, Venezia: L. 10.000;

Claudia Vertes ved. Revere, Milano: L. 10.000;

Jolanda Maricich ved. Pusilli e Gabriella Sirolla, Genova: Lire 20.000;

Laura Fabez, Genova: L. 10.000;

Ilario Bellen, Livorno: Lire 20.000;

Raoul Cosmai e Fernanda Ben- co, Segrate: L. 25.000;

Guerrina Kain in Brusa, Varese: L. 10.000;

Jnes Grosso Desiderato, Bari: L. 10.000;

Romilda Degani Stefani, Ron- co Scivria: L. 20.000;

Alma ved. Scrobogna, Rapal- lo: L. 10.000;

Maria Primosich ved. Anza, Ancona: L. 20.000;

Argene Pressich, Venezia: Lire 10.000;

Amleto Lobisch, Venezia: Lire 10.000;

Giuliana Hervatin, Mantova: L. 30.000;

Liliana Palma ved. Russo, Bedonia: L. 10.000;

Noella Lakatos, Trieste: Lire 10.000;

Raffaella Trinaistic ved. Ble- cich, Torino: L. 20.000;

Alfonso Dal Bosco, Roma: Lire 10.000;

Nives Sgavezzi in Capparelli, Pescara: L. 30.000;

coniugi Francesco Spogliarich e Brigida Superina, Arezzo: Lire 15.000;

Albino Poscani, Verona: Lire 30.000;

coniugi Vittorio Cvecich e Or- nella Delchiaro, Frosinone: Lire 30.000;

Rino Bertotto e Maria Piz- zarotti, Venezia: L. 10.000;

Olga Buliani, Genova: Lire 20.000;

Romano Narcisi, Genova: Lire 20.000;

Attilio e Vittoria Senigalliesi, Grado: L. 15.000.

DALL'ESTERO

Dalla Svezia:

Ilario Stupar e fam., Vasteras, in memoria del fratello, cognato e zio VITTORIO CELEDIN: Lire 20.000;

Mery Verban, Vasteras, in memoria del marito FERRUCCIO, nel 3° anniversario (3/8): Lire 28.600.

Dagli U.S.A.:

Padre Moschini, Mekenzie Bridge, in memoria di MARIA GREGO e ERMELINDA RIOL- FATTI, già sue maestre nella Scuola di via dei Gelsi: L. 54.850;

Alda Becchi ved. Padovani, New Brunswick, in memoria dei DEFUNTI DELLE FAMIGLIE BECCHI E PADOVANI: L. 14.350;

Rodolfo Giraldi, New York, in memoria di COLOMBINA CURA- TOLO ved. STILLI in LESICA: L. 22.750;

Rina e dott. Mauro Greiner, Dearborn, in memoria dei DE- FUNTI DELLE FAMIGLIE GREI- NER E MATTIEVICH: L. 28.640;

Laura Csar ved. Depoli, Hus- ton, in memoria dei DEFUNTI DELLE FAMIGLIE DEPOLI, CSAR, LUCIANI E RUBIGNONI: L. 25.000.

Dall'Argentina:

Leg. Fium. Loris Rubini, Bue- nos Aires, con un saluto ai su- perstiti dei bersaglieri già al co- mando del Gen. Santini e del ten. Materazz: L. 25.000;

Natalina Baldo Kotschken, Diag, in memoria dei SUOI DE- FUNTI: L. 20.000.

Dal Canada:

Nino Florkiewitz, Montréal: Lire 12.695;

Ina e Fulvio Rotundo, Mon- tréal, in memoria dei LORO CA- RI DEFUNTI: L. 31.740;

Lucia Hervatin, insieme al marito Antonio ed ai figli Tonci e Luciana, Toronto, in memoria di ROSALIA KÖNIG in NAPEGHI, nel 13° anniversario: L. 10.000;

Mario Stiglich, Red Deer: Lire 30.900;

Sergio Gottardi, Toronto: Lire 14.320;

Grazia Pocekai in Vitek, Mississauga, in memoria dei DEFUNTI DELLE FAMIGLIE POCEKAI E FRANCHI: L. 20.600;

Lea Messina, Toronto, in memoria dei SUOI CARI DEFUNTI: L. 20.000;

Alfredo Marchitto, Toronto, in memoria dei SUOI FAMIGLIARI DEFUNTI: L. 20.000.

Dal Venezuela:

dalle sorelle Pina, Iris, Emma, Marinella, Caracas, in memoria di GUIDO LENARDUZZI: L. 23.880.

Dall'Australia:

Offerte raccolte pro VOCE DI FIUME durante l'incontro di San Vito ad Adelaide:

L. 20.960: Mario Giurassi;

L. 10.480: Oli Apat - Giulio Benzan - Olga Zoppa - Daria Ermer - Vincenzo Gatti - Rino Superina - Ettore Maurovich - Salvatore Montanari - Nereo Lambertini - Andrea Otmarich - Donato Fidel - Luciano Paoli-Liliak; L. 5.240: G. Benzan;

Onorato Pamich e fam., Newport, in memoria della mamma ENRICA ZUSTOVICH in PAMICH, nel 7° anniversario: Lire 18.700;

Aldo Marsani, St. Albans, in memoria dell'amico BRANCO MICHELETTI: L. 17.200;

coniugi Alberto Filcich e Milena Srdoc, Sydney, in memoria della mamma MARIA SAFTICH in FILCICH: L. 43.000;

Tranquilla, Mery ed Alfredo La Morgia, Sydney, insieme ai nipoti Renzo, Pierantonio e Gianfranco (Ravenna), in memoria di PIERINA BROZNICH ved. LA MORGIA, nel 1° anniversario (3 agosto): L. 20.000;

Vita Mariani, West Wollongong: L. 18.400.

Durante il mese di AGOSTO ci sono pervenute le seguenti offerte:

Lire 50.000: Derenzini Ferruccio, Travacò Siccomario (PV).

Lire 30.000: Stefanchich Odena, Padova - Justin dott. Erio, Roma - Sannazzari Walli, Treviso.

Lire 25.000: Alvisi Albori Rosa, Roma - Urbisaglia Drenig Lodoletta, Fabriano - Russi Marisa, S. Lorenzo alle Corti (Pisa).

Lire 20.000: Dubs Alberto, Alessandria - Guanti Carlo, Ancona - Fronk Anteo, Saronno - Dionisio Stefano, Bari - Sowinetz Riccarda, Pescara - Jercinovich Natalia ved. Tomljanovich, Milano - Stelitano Ivano e moglie Furlani Renata, Novara (PER FESTECCIARE IL CONSEGUIMENTO DEL DIPLOMA DEL FIGLIO DAVIDE).

da Genova: Barilla Pasquale - Persich Matteo - Calci Mario.

da Trieste: Pastorich Gualtiero - Blau Attilio.

Lire 18.000: Di Marco Calogero, Tolmezzo (Udine).

Lire 15.000: Cos Bruno, Torino - Menin Maria, Milano.

Lire 10.000: Cervino Mario, Catania - Del Bello Ermidio, Ferrara - Benussi Eufemia ved. La Rosa, Palermo - Samblich Antonio, Grottamare - Memoli Concetta, Treviso - Gherlanz Rodolfo, Milano - Stroligo Giovanna, Genova.

da Varese: Talatin Giuseppe (Saronno) - Salvioi Laura.

da Torino: Fabich Mario - Zuppan Edoardo.

da Roma: Timon Maria - Castelli dott. Clara.

Lire 7.000: Brakus Vincenzo, Napoli.

Lire 5.000: Raghianti Isolina, Verona - Superina Nereo, Latina - Sparano Anita, Roma - Lemuth Enea, Genova.

Lire 2.000: Mauro Francesco, Macerata.

IN MEMORIA DI

ELIDE COS in SPANO', nel 10° anniversario della scomparsa, dalla sorella Annamaria Cos in Cossutta e famiglia, Roma: Lire 20.000;

ALFREDO NEGRI-MITTOVICH, da Milka Raspor ved. Cupellini, Bolzano: L. 10.000;

EDOARDO SISWALD, nel 9° anniversario, dalla moglie Dalia Alberti e figlio ing. Aldo, Varese: L. 30.000;

DANILO IURCOVICH, nella ricorrenza del suo compleanno (20 giugno), dalla moglie Gioconda Sulcich, Rovigo: L. 10.000;

NIVES e FELICE GIACCI, dal fratello Vito, Ferrara: L. 10.000;

VITTORIO CELEDIN, deceduto a Perth il 18-7, da Leopoldo e Milly Stecich, Roma: L. 20.000;

PAOLA SIROLA, dalla sorella Marta ved. Blanda e figli, Chiavari: L. 30.000;

ing. CARLO RUDAN, nel 26° anniversario, e dott. RENATO MORONI, nel 3° anniversario dalla, rispettivamente, moglie e sorella Anna Moroni, S. Margherita Ligure: L. 30.000;

VITTORIO e ALICE BARETTICH, dalla famiglia Baretich, Roma: L. 20.000;

DERNA MARCHETTI BRUNI, dalle cugine Nerina Oberstar e Celestina Castelli, Roma: Lire 25.000;

MARIA GREGO, dalla sua ex allieva Olga Rupena, Senna Comasco: L. 20.000;

LAURA CORICH, nel 5° anniversario, dal fratello Carlo Corich, Vigevano: L. 10.000;

defunti famiglie DALMA e PAPPETTI, da Lina Dalma ved. Pappetti, Roma: L. 20.000;

GENITORI e FRATELLO, da Narciso Palaoro, Latina: L. 15.000;

ANNA MOZOG DUCCI, dalla figlia Desirè Ducci in Maganza, Milano: L. 20.000;

FRANCESCO SACCONI, da Mario Saccone, Trieste: L. 10.000;

MATILDE VELIAK ved. PERSICH, deceduta il 20 giugno, a 40 giorni dalla scomparsa del marito FRANCESCO, dal dott. Evaldo Persich e famiglia, Rapallo: L. 50.000;

BRUNO TOMADIN, deceduto a Sydney nel 1973, dal fratello Walter Tomadin, Genova: Lire 50.000;

genitori NICOLA CECCIONI e SILVIA CHINCHELLA, dalla figlia Elvezia, Milano: L. 25.000;

BRUNO PRESSICH, nel 19° anniversario, da Jolanda Pressich ved. Iacovelli, Trieste: L. 20.000;

ATTILIO PETRICICH, nel 15° anniversario (24/8), dalla moglie Irma Forcato e figlia Lilianna, Genova: L. 10.000;

BERTO KOVACICH, nel 1° anniversario, dall'amica Evelina Bergnazz-Busch, Merano: L. 20.000;

GIUSEPPE MODOLO, nel 12° anniversario (2/9), dalla moglie Maria Belulovich, Venezia-Mestre: L. 20.000;

PIETRO BACHICH, nel 4° anniversario (19/9), dalla moglie Odinea Colizza, Cuneo: L. 50.000;

ROVENA COLIZZA in GALTA-ROSSA, nel 39° anniversario (13 agosto), dalla sorella Odinea ved. Bachich, Cuneo: L. 30.000;

ALDA SUPERINA, nel 2° anniversario (15/9), dalla figlia Gina, Milano: L. 50.000;

MITZI SREBOT, già pellicciaia presso la Ditta Landi, nel 14° anniversario, dalla figlia Luigia Rossi, Lecco: L. 10.000;

ADOLFO SIROLA e ANNA FRANDULICH ved. PEPOLI, dalla moglie e cognata Maria Pappoli e figli, Massa Carrara: Lire 20.000; dalla sorella, rispettivamente nipote, Maria Sirola in Pasini, Cattolica: L. 10.000;

CARMEN STERNISSA, nel 1° anniversario (10/9), dal nipote e figlioccio Marco Baborsky con papà e Mamma, Monza: L. 30.000;

EMILIO CALDERARA, deceduto a Brisbane il 5 marzo, dal fratello Ettore, Milano: L. 50.000;

ODINEA DOBOSZ in BONONCINI, da Oscar, Nella e Tullio Dobosz, Roma: L. 50.000; da Viola e Nives Malle, Roma: L. 30.000;

CLEMENTINA MUDROVICH ved. DELOST, dalla figlia Cristina Smoquina, Genova: L. 10.000;

FRANCINO FRANCHINI, nel 42° anniversario, dalla moglie Maria Trontel, Rivoli: L. 50.000;

mamma PIERINA BROZNICH ved. LA MORGIA, nel 1° anniversario (3/8), da Maria Devescovi ved. Barra, Padova: L. 10.000;

dott. ALESSANDRO ANDREANELLI, dal dott. Alfredo Tischler, Venezia: L. 20.000;

NELLY ISCRÀ in BERTI, dal marito Erberto Berti, Marina di Carrara: L. 50.000;

LIVIO PETRICICH, dalla mamma Irma Forcato ved. Petricich, Genova: L. 50.000;

dott. ARONE DELISE, nel 3° anniversario (9/9), dalla moglie Paola Indri, Venezia-Mestre: Lire 50.000;

papà GIUSEPPE, mamma IRMA, marito BRUNO, dalla figlia e, rispettivamente, moglie, Mary Dolcetti ved. Miccol, Venezia-Marghera: L. 10.000;

NERINA POCEKAI in FRANCHI, nel 9° anniversario (6/10), dal marito Tullio Franchi, Venezia: L. 50.000;

GIUSEPPE (PIPO) FRANCHI, nel 3° anniversario (26/6), da Tullia Franchi, Venezia: L. 25.000;

genitori GIUSEPPE FRANCHICH e FANNY GACCHINA, nonché dei suoceri GIUSEPPE POCEKAI e MARIA PILLEPICH, da Tullio Franchi, Venezia: Lire 50.000;

nonna MARIA GRNKOVICH ved. GACCHINA e dello zio STEFANO GACCHINA, da Tullio Franchi, Venezia: L. 25.000.

IN MEMORIA DEI LORO CARI DEFUNTI da

famiglie Tomissich - Rodnig, Savona: L. 10.000;

Weller Laura e Di Piramo Giordano, Torino: L. 10.000;

Smoquina Cristina ved. Delost, Genova: L. 10.000;

Primosich Mafalda, Lecce: Lire 10.000;

Eva Com.te Marcello, Genova: L. 20.000;

Norma Stefè ved. Hamerl, Trieste: L. 15.000.

DALL'ESTERO

Dalla Svezia: Luigia Tutti, Vasteras, in memoria del marito VITALE (SICO) RATCOVICH, nel 9° anniversario: L. 20.000.

Dall'Australia: Osti Natalia e figlie Elda e Toti, Melbourne, in memoria del marito e padre ENRICO OSTI, nel 19° anniversario, nonché della nipote DIANA IMPARATO GA-DALETA e del cognato PIETRO IMPARATO: L. 12.525;

Celedin Mario e Nene, Perth, in memoria del fratello VITTORIO CELEDIN: L. 25.000;

Celedin Olga, Perth, in memoria del marito VITTORIO: Lire 10.000;

Celedin Mario e Nene, Perth, in memorai dei propri GENITORI: L. 25.000;

Gervasoni Mario, Subiaco: Lire 16.550;

Dentamaro Teresa, St. James: L. 16.550;

Toncinich Bruno, Portland: Lire 27.440;

Serdoz Libera ved. Kovacich e figlia Valnea, Belfield, in memoria di ALBERTO KOVACICH nel 1° anniversario (13/8): L. 20.000;

Marsani Aldo, St. Albans: Lire 8.200.

Dall'Argentina: fratelli Marucci e Milutin Vlasich, Buenos Aires, in memoria di PINO CADORINI, MERCEDES

WALDNER ved. GORISEK e ANNA CSERNYIK: L. 30.000;

famiglia Vlassich, Buenos Aires, in memoria di ORNELLA OZIONI in VLASSICH, nell'8° anniversario (23/7) e di ADELE SFORZA nel 9° anniversario (23 agosto): L. 30.000;

Geja Pina ved. Colussi con figli e nipoti, Buenos Aires, in memoria del marito LUCIO COLUSSI, nel 4° anniversario (6/9): L. 100.000.

Dagli U.S.A.: Brunilda Anita Leban Zocovich, Holiday, in memoria della cognata ARMIDA ZOCOVICH e del suo figlioccio IGOR STECICH, dec. a St. Louis: L. 27.740;

Gioconda Padovani, North Brunswick, in memoria di INES GIAMPIERI ZAPPELLI: L. 6.830.

Dal Canada: Belfiglio Dina, Toronto Ont.: L. 2.000;

Ballarini Laura, Brossard: Lire 5.000.

PRO "GIOVINE FIUME"

Ada Demori ved. Viti, Genova, in memoria di MATILDE PERSICH, deceduta a breve distanza dal marito FRANCESCO: L. 25.000.

PRO CIMITERO DI COSALA

Laura Springhetti ved. Ragno, Marghera: L. 10.000.

PRO MUSEO-ARCHIVIO DI FIUME A ROMA

dott. Erio Justin, e fam., Roma, in memoria della mamma MARGHERITA, nel 1° anniversario: L. 50.000;

Egeo Tartaro, Pomezia: Lire 20.000;

Nella Mouton, Livorno, in memoria dei genitori LUIGI ed AURORA MOUTON: L. 20.000;

Bruna Stasi, Sistiana: L. 25.000.

In memoria della mamma CLEMENTINA DIRACCA ved. MUSIOLI, nel 13° anniversario (20/8), dalla figlia Egle Galli Musioli, Trieste: L. 10.000;

in memoria della fedele MARIA VERBAZ, da Laura Valentin, Trento: L. 30.000.

PRO RIFUGIO "CITTA' DI FIUME"

Rossana Rubini Prevedel, Trieste: L. 10.000;

Bruna Stasi, Sistiana: Lire 25.000.

PRO "LA DIFESA ADRIATICA"

Albino e Bruno Mattel, Duino e Pisa, in memoria del fratello WILLY: L. 50.000.

PRO UNIONE SPORTIVA "FIUMANA"

La Presidenza ringrazia i sotto indicati concittadini per le offerte fatte pervenire onde consentire alla squadra di calcio di affrontare le spese del prossimo campionato:

Lire 100.000: una fiumana, in memoria di MARIA MERLACH E DEI SUOI FIGLI GINO, FEDERICO, LEOPOLDO MERLOCCHI E DI VITTORIO MOZINA - Miranda Bastiancich, in memoria dei SUOI GENITORI.

Lire 50.000: Luigia e Camillo di Carlo - Lucia Foretich (ricordando la sorella JOLANDA) - Ausonio Alacovich - Mirella Zadaricchio (ricordando il papà ALFREDO) - Tarquinio Dal Bianco, in memoria dei SUOI GENITORI.

Lire 20.000: Oscar Gecele - Stelio Blelich.

Lire 10.000: Nereo Reffo - Mario Cadum - Boris Pavesich - Biagio Antonini - Livio Penco - Livio Pavanella - Giuseppe Sirsen - Laurenich - Claudio Tkalez-Tomsich - Livia di Piramo - Maria Marghetch - Miranda Dal Bianco Bastiancich - Papovich - Masiero -

Eugenio Amato - Raffaele Amadio - Paolo Degli Innocenti - Mimmo De Pace - Giancarlo Cernia - Rocco Di Lorenzo - Vincenzo Piccirillo - Letterio Cartisano - Bruno Papa - Claudio Traiano - Agnelo Zigolillo - Giuseppe Olivieri - Pietro Angotti - Natale Adriano - Loretta Tkalez.

Lire 5.000: Milena Selles.

Lire 2.000: C. M. V.

RETTIFICHE

Nel numero di maggio nel segnalare un'offerta fatta dal concittadino Guerrino Lenarduzzi in memoria della moglie SAVINA MATAIJA e della suocera MARIA MATAIJA BOGO, abbiamo per una svista indicato la somma di L. 10.000 anziché quella di Lire 20.000.

Nel numero di giugno, nel segnalare un'offerta fatta in memoria del marito dalla concittadina Renata Matcovich insieme ai figli Sergio e Claudio, abbiamo indicato lo Scomparso per un'involontaria svista con il nome di Sergio anziché di Eugenio.

Per una malaugurata svista siamo incorsi nel numero di giugno, nel segnalare alcune offerte pervenuteci dal sig. Agostino Frescura e famigliari, in alcuni involontari errori che qui sotto rettifichiamo:

il fratello del sig. Frescura, Caduto in combattimento a Rodi nel 1942, si chiamava ALFIO e non Aldo; il cap. VITTORIO MILOSSEVICH era zio e non cugino; la moglie del sig. Vincenz Milossevich si chiamava MERRI e non Neri e la figlia, moglie del sig. Frescura, ELVINA e non Elide, come erroneamente indicato.

Nel numero di giugno per una involontaria svista abbiamo indicato un'offerta fattaci dai coniugi Perich di Whitestone in memoria dei loro cari defunti come fatta solo dal sig. Camillo senza indicare la signora Carla che, ringraziando il Signore, è tuttora viva e vegeta.

Nel numero di giugno nel segnalare un'offerta fatta dalla signora Margherita Misculin in memoria del marito per un'involontaria svista abbiamo indicato questi con il nome di FRANCESCO invece che DOMENICO VALERIO.

Nel numero di luglio abbiamo indicato due offerte fatte in memoria di CLARA, ELDA, dott. ing. ARRIGO e dott. ing. ARIALDO COMANDINI, e del Gen. dott. GIORGIO DE NYARY, una di Rita, Nino e Livia Comandini (L. 30.000), l'altra di Liana (e non Maria) Grossmar Comandini e di Luigi e Franco Grossmar per la somma di L. 20.000 e non 10.000 come erroneamente indicato.

Involontariamente abbiamo inoltre ommesso di indicare un'ulteriore offerta in memoria di AGNESE, LUIGI sen. e GILDA GROSSMAR di L. 20.000 da parte della famiglia Grossmar e di Lire 10.000 da parte della famiglia Comandini.

Chiediamo scusa agli interessati.

Direttore Responsabile
Dott. CARLO CATTALINI

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli . Padova

Associata all'USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani